

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

17^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 24 LUGLIO 2001

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-33

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 35-57

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		RIPAMONTI (<i>Verdi-U</i>)	Pag. 10, 20
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		AZZOLLINI (<i>FI</i>)	11, 13
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	D'AMICO (<i>Mar-DL-U</i>)	13
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	1	PEDRIZZI (<i>AN</i>)	14
SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE A VITA CARLO BO		BOCO (<i>Verdi-U</i>)	15
PRESIDENTE	2	EUFEMI (<i>CCD-CDU: BF</i>)	16
SULLA SCOMPARSA DI INDRO MONTANELLI		TURCI (<i>DS-U</i>)	24, 26
PRESIDENTE	2	BATTISTI (<i>Mar-DL-U</i>)	28
SUI DRAMMATICI AVVENIMENTI DI GENOVA IN OCCASIONE DEL VERTICE G8		CASTELLANI (<i>Mar-DL-U</i>)	30
PRESIDENTE	3	Verifica del numero legale	15
PER L'INSERIMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DI UNA DISCUSSIONE SUI RISULTATI DEL VERTICE G8 E SUI FATTI DI GENOVA		<i>ALLEGATO B</i>	
PRESIDENTE	3, 6, 7 e <i>passim</i>	DISEGNI DI LEGGE	
ANGIUS (<i>DS-U</i>)	4	Annunzio di presentazione	35
NANIA (<i>AN</i>)	7	Assegnazione	36
BORDON (<i>Mar-DL-U</i>)	7, 8	Termine per l'espressione del parere	39
DISEGNI DI LEGGE		Presentazione di relazioni	39
Discussione:		GOVERNO	
(373) Primi interventi per il rilancio dell'economia (Relazione orale):		Trasmissione di documenti	39
SALERNO, relatore	8	CORTE COSTITUZIONALE	
FALOMI (<i>DS-U</i>)	9	Trasmissione di sentenze	40
D'ONOFRIO (<i>CCD-CDU: BF</i>)	10	CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO	
		Trasmissione di documenti	40
		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
		Annunzio	33
		Interpellanze	41
		Interrogazioni	44
		Interrogazioni da svolgere in Commissione	56
		Interrogazioni svolte in Commissione	57

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 11,04.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 19 luglio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 11,08 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla scomparsa del senatore a vita Carlo Bo

PRESIDENTE. Esprime il cordoglio del Senato per la scomparsa di Carlo Bo, di cui ricorda la figura di letterato, di critico e di sincero cattolico, sempre distante dai toni celebrativi. Nel rinviare ad altra seduta la commemorazione, annuncia che parteciperà in rappresentanza del Senato alle esequie pubbliche che si svolgeranno nel pomeriggio a Sestri Levante.

Sulla scomparsa di Indro Montanelli

PRESIDENTE. Esprime altresì il cordoglio per la scomparsa del grande giornalista, storico ed intellettuale, di cui tutti gli italiani avvertiranno la mancanza, considerata l'acutezza e la lungimiranza del suo sguardo sulle vicende di attualità, con prese di posizione che hanno sem-

pre suscitato rispetto sia tra quanti le condividevano sia da parte dei critici.

Sui drammatici avvenimenti di Genova in occasione del Vertice G8

PRESIDENTE. In relazione ai drammatici avvenimenti di Genova, esprime rammarico per la morte del giovane Carlo Giuliani, ammirazione per la compostezza del padre e solidarietà per il giovane carabiniere che, in stato di necessità e al fine di garantire la sicurezza, l'ha determinata. Nel manifestare apprezzamento per l'opera svolta dalle forze dell'ordine e solidarietà alla città di Genova, ribadisce l'esecrazione per la violenza, nemica della libertà e della democrazia, che richiede soprattutto nei rappresentanti dei cittadini parole adeguate e comportamenti coerenti.

Per l'inserimento all'ordine del giorno di una discussione sui risultati del Vertice G8 e sui fatti di Genova

ANGIUS (*DS-U*). Chiede, ai sensi dell'articolo 56, comma 4, del Regolamento, che sia inserito all'ordine del giorno della seduta un dibattito sul vertice G8 e sugli avvenimenti di Genova. Il Ministro dell'interno ha già riferito ieri pomeriggio alla Commissione affari costituzionali ma, prescindendo dalla richiesta di dimissioni per il suo criticabile operato, assentandosi immediatamente dopo la conclusione delle sue comunicazioni ha di fatto impedito lo svolgimento del dibattito. È quindi opportuno che il Presidente del Consiglio venga a riferire sulle conclusioni politiche del Vertice e ad esprimere la sua opinione sui fatti di Genova, così da consentire anche al Senato di esprimere le proprie valutazioni politiche sull'azione del Governo.

PRESIDENTE. Prescindendo dalle considerazioni di merito, propone che la richiesta di svolgere un dibattito in Assemblea sulle tematiche indicate sia esaminata dalla Conferenza dei Capigruppo, che è convocata per le ore 20.

NANIA (*AN*). Dichiara la disponibilità del Gruppo ad un dibattito che si rivolga anche alle conclusioni politiche del Vertice e non solo alle questioni di ordine pubblico.

BORDON (*Mar-DL-U*). Condivide la proposta del Presidente, ritenendo comunque possibile riformulare la richiesta di inserimento all'ordine del giorno del dibattito per la seduta di domani mattina.

PRESIDENTE. Pertanto la richiesta sarà esaminata dalla Conferenza dei Capigruppo.

Discussione del disegno di legge:**(373) *Primi interventi per il rilancio dell'economia***

SALERNO, *relatore*. Nell'integrare la relazione scritta sottolinea il carattere fortemente innovativo del provvedimento teso ad un rilancio complessivo del sistema produttivo. In particolare, la necessità delle disposizioni contenute nel Capo I risiede nella dimensione del fenomeno dell'economia irregolare, che in alcune situazioni rappresenta circa un terzo di quella nazionale. Inoltre, si è inteso allargare gli incentivi fiscali alle imprese anche alle spese per la formazione del personale e agli investimenti effettuati dai lavoratori autonomi. Particolarmente rilevanti sono poi le disposizioni che riguardano la soppressione di adempimenti inutili e la semplificazione della tenuta delle scritture contabili nonché quelle relative alla soppressione dell'imposta sulle successioni e donazioni. Esprime pertanto una valutazione positiva, certo che il provvedimento possa rappresentare un volano per la ripresa economica. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

FALOMI (*DS-U*). Pone una questione sospensiva per consentire una nuova valutazione da parte della Commissione bilancio della copertura finanziaria, alla luce anche delle considerazioni critiche espresse al riguardo dalla Corte dei conti.

D'ONOFRIO (*CCD-CDU: BF*). Il Gruppo è contrario ad un riesame del provvedimento da parte della Commissione bilancio e ritiene che la strada indicata dal presidente Pera di posticipare la votazione finale del disegno di legge rispetto a quella del DPEF rappresenti una soluzione equilibrata onde offrire al Senato le migliori condizioni per esaminare la manovra economica del Governo e i cosiddetti provvedimenti obiettivi.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). I problemi attengono alla copertura, come ha convenuto anche la maggioranza in Commissione bilancio. Inoltre, gli elementi nuovi intervenuti circa l'accordo con le organizzazioni sindacali sull'emersione dal sommerso comporterebbero un necessario riesame da parte della Commissione di merito.

AZZOLLINI (*FI*). La Commissione bilancio ha già espresso parere di nulla osta sul provvedimento e in quella sede l'opposizione ha espresso soddisfazione per alcune delle soluzioni individuate. Il disegno di legge non riveste una mera natura fiscale, ma è parte fondamentale della manovra finanziaria complessiva del Governo e pertanto ai fini della copertura rilevano gli effetti indiretti delle norme sul sistema. La questione posta dall'opposizione è dunque strumentale e maschera il vuoto nel merito di misure che consentirebbero invece di superare la situazione di stasi dello sviluppo e di incrementare il prodotto interno lordo. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP*).

D'AMICO (*Mar-DL-U*). La 5^a Commissione deve riesaminare la copertura per una questione formale relativa al mancato collegamento del provvedimento con la sessione di bilancio e per una questione sostanziale attinente alla mancata ricaduta di effetti positivi sulla finanza da parte del primo provvedimento Tremonti, come sottolineato peraltro anche dalla Banca d'Italia e dalla Corte dei conti. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PEDRIZZI (*AN*). Ritiene infondata la questione sospensiva posta in quanto la copertura è stata già indicata nel parere della Commissione bilancio. Peraltro l'opposizione, che si concentra su tale questione in mancanza di argomentazioni nel merito, non può continuare a considerare il disegno di legge, a seconda delle convenienze, a volte un provvedimento a se stante a volte un documento inserito nella manovra finanziaria complessiva. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore BOCO (Verdi-U), il Senato respinge la questione sospensiva proposta dal senatore Falomi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

EUFEMI (*CCD-CDU: BF*). Il provvedimento in esame è pienamente condivisibile e rappresenta una sfida culturale, sociale ed economica per il rilancio dell'economia e la crescita del Paese, che necessita di maggiore flessibilità e di un fisco più leggero. Esso prevede misure di incentivazione agli investimenti delle piccole e medie imprese, che rappresentano il tessuto economico del Paese e che invece sono state trascurate dalle politiche fiscali del centrosinistra. In Italia sono stimati quattro milioni di lavoratori non regolari e l'incidenza dell'economia sommersa sul PIL è a livelli altissimi, per cui l'obiettivo di riportarla in linea con la media europea rappresenta una sfida di civiltà. Il testo andrebbe completato e migliorato estendendo l'emersione del sommerso al lavoro autonomo e incentivando gli imprenditori agricoli, che sono tassati forfetariamente e che pertanto non trovano beneficio nella norma; potrebbe essere utile anche una estensione del termine del 30 novembre attualmente previsto per la dichiarazione di emersione. Visti gli importanti risultati ottenuti con la legge Tremonti del 1994, che ha stimolato investimenti per circa 70.000 miliardi, le aspettative degli imprenditori sono altissime ed è apprezzabile l'estensione del campo di applicazione alla formazione e al capitale umano. Non sono invece fondate le previsioni che buona parte dei beni di investimento potrebbero essere acquistati all'estero, in quanto il nostro sistema produttivo è in grado di rispondere alle richieste. Infine, sarebbe opportuno estendere l'applicazione dell'articolo 17 alle successioni non definite e per le quali è in corso un contenzioso. (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF e FI. Congratulazioni*).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Anche se alcune norme, in particolare l'articolo 7, sono da valutare positivamente, il giudizio complessivo sul provvedimento è negativo, anche perché disattende le promesse elettorali della Casa delle libertà favorendo esclusivamente le imprese. L'articolo 1 prevede un indiscriminato condono per il sommerso, senza affrontare i problemi strutturali che generano il fenomeno e creando una disparità di trattamento tra le aziende e i lavoratori in quanto solo l'imprenditore può decidere; in sostanza si tratta di un regalo alle imprese dal punto di vista fiscale, posto che per la riemersione del sommerso sono più efficaci i contratti di riallineamento retributivo previsti dalla vigente legislazione. L'obiettivo reale è quello di finanziare le successive previsioni tese a detassare il reddito di impresa, per di più trasferendo risorse dal Sud – dove è prevalentemente localizzato il sommerso – al Nord dove risiede la parte più consistente delle imprese che effettuano investimenti. L'articolo 2 stabilisce che soltanto le imprese che emergono possano fruire del condono ambientale, stabilendo una distinzione tra reati di pericolo e reati di danno, che sicuramente provocherà un enorme contenzioso. Le norme di incentivo agli investimenti e allo sviluppo costituiscono un elemento importante della manovra del Governo per una crescita del PIL del 3 per cento, che è però un obiettivo irrealizzabile in quanto le misure proposte non tengono conto delle condizioni strutturali di un'economia integrata come quella italiana e si traducono in agevolazioni a pioggia, senza selezionare tra i settori di intervento e senza valutare la sostenibilità ecologica delle produzioni. Infine, l'abolizione integrale della tassa di successione rappresenta la negazione di un principio liberale. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U, DS-U e Misto-Com*).

TURCI (*DS-U*). Dopo aver variamente modulato l'entità del buco dei conti pubblici a fini propagandistici e con grave danno per l'immagine del Paese, il Governo punta a confermare l'obiettivo di un *deficit* pari allo 0,8-1 per cento e gli strumenti indicati dal centrosinistra nella finanziaria per il 2001, individuando però, con il provvedimento in esame, misure che, oltre a mancare di copertura, avranno l'effetto di incrementare il disavanzo nei prossimi cinque anni, come reputano i più autorevoli osservatori tecnici ed in particolare di Servizio del bilancio del Senato. Inoltre, mentre il Governo fonda le sue previsioni di crescita su una valutazione largamente riduttiva degli effetti positivi delle politiche seguite nell'ultimo quinquennio, i risultati attesi in particolare dall'adozione della cosiddetta Tremonti-*bis* saranno inferiori a quelli stimati, poiché la politica di incentivi a pioggia non potrà compensare gli effetti negativi dell'abolizione della DIT, che ha favorito la qualificazione delle imprese ed il loro adeguamento agli standard europei, e dell'abbandono del credito di imposta, strumento dimostratosi efficace ai fini dell'aumento degli investimenti e della crescita economica nel Mezzogiorno. Anche le misure finalizzate alla riduzione del sommerso appaiono inadeguate e fanno intuire la volontà non dichiarata di conseguire la riduzione del carico fiscale e contributivo promessa in campagna elettorale attraverso l'abbattimento dello

Stato sociale. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Marino. Congratulazioni.*)

Presidenza del vice presidente SALVI

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Tra gli interventi proposti dal Governo, appaiono particolarmente criticabili quelli contenuti all'articolo 2 in materia di reati ambientali, che reintroducono la distinzione da lungo tempo superata tra reati di danno e reati di pericolo ed affidano al Governo una delega per l'emanazione di decreti legislativi all'interno dei quali dovrà essere prevista anche una causa estintiva speciale, consistente nel pagamento di una somma in danaro in ottemperanza ad un ordine della pubblica amministrazione, diversa da quella prevista dagli articoli 162 e 162-*bis* del codice penale che richiede la prova della cessazione del danno o del pericolo. Con tale meccanismo, la materia viene sottratta al controllo del giudice penale, cui è attribuita la mera funzione notarile di verificare l'adempimento all'ordine della pubblica amministrazione. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). L'insieme delle disposizioni sottoposte all'esame del Senato è stato sfruttato dal Governo a livello mediatico per il suo effetto annuncio, ma non conseguirà i risultati economici attesi poiché, a differenza delle politiche adottate nella precedente legislatura dai Governi di centrosinistra, è fortemente squilibrato sul versante delle imprese e nulla prevede a favore delle famiglie e dei consumi. Infatti, il testo oggi in esame individua, in materia di emersione del sommerso, strumenti troppo gravosi per i lavoratori e tali da non dare certezze sul piano occupazionale, come invece facevano i contratti di riallineamento retributivo adottati dal centrosinistra. Si tratta quindi di un mero condono, cui si affianca la riproposizione della legge Tremonti, a fronte della cui onerosità sono state individuate modalità di copertura giudicate da autorevoli osservatori istituzionali ed economici estranee alle leggi di contabilità e fondate su elementi di aleatorietà. Nel complesso, le misure proposte non appaiono neutrali rispetto alla struttura fiscale dell'impresa, rischiano di produrre un aumento dei consumi di beni strumentali, in larga parte provenienti dall'estero e quindi non tali da aumentare il gettito, e verranno sfruttate soltanto al Nord, affievolendosi la convenienza dei crediti di imposta e quindi l'impulso all'investimento nel Mezzogiorno. Infine l'abolizione integrale dell'imposta sulle successioni e donazioni favorisce i grandi patrimoni e probabilmente è la soluzione data dal Governo al problema del conflitto di interessi, che incombe sulla politica italiana. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e dei senatori Sodano Tommaso e Salzano*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del pomeriggio.

La seduta termina alle ore 13,04.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,04*).
Si dia lettura del processo verbale.

PASSIGLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 19 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Bobbio Norberto, Bosi, Brutti Massimo, D'Ali, De Martino, Leone, Mantica, Rotondo, Sestini, Siliquini, Tessitore, Vegas, Ventucci e Ziccone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Barelli, per presenziare ai Campionati di nuoto che sono in corso in Giappone.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 11,08*).

Sulla scomparsa del senatore a vita Carlo Bo

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli senatori, consentitemi di prendere la parola per comunicare la scomparsa del nostro collega, il senatore a vita professor Carlo Bo. In seguito avremo modo di ricordarne la figura più compiutamente, così come cercheremo di ricordare quanto prima la figura di un altro nostro collega, il senatore a vita Paolo Emilio Taviani.

Oggi saranno pronunciate soltanto poche parole, che si addicono del resto al cordoglio autentico e alla figura di un uomo, il senatore Bo, il quale rifuggiva dai toni retorici e celebrativi.

Bo fu, a mio avviso, un intellettuale molto raffinato e una guida per generazioni di studiosi nonché di uomini amanti delle lettere e della riflessione sui fenomeni sociali e politici; fu critico dotato di uno sguardo acuto, che amava definirsi semplicemente un lettore.

Fu un cattolico di stampo agostiniano e amava semplicemente definirsi un aspirante cattolico. Questi erano segni certamente di modestia da parte sua; ma non di falsa modestia perché Bo sentiva sinceramente – io credo – la distanza che ogni intellettuale autentico percepisce tra le proprie competenze e la verità, e anche l'abisso che ogni credente profondo avverte fra la propria finitezza e l'immensità del suo Dio.

Mi unisco al vostro cordoglio e sono certo di interpretare i sentimenti di tutti voi. Oggi stesso, in rappresentanza del Senato, mi recherò a Sestri Levante per partecipare alle esequie funebri del nostro caro collega.

Sulla scomparsa di Indro Montanelli

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli senatori, purtroppo, non solo il senatore a vita Carlo Bo ci ha lasciati in questi giorni. Domenica 22 è scomparso anche un grande giornalista, storico, intellettuale, osservatore acuto e critico dei nostri eventi. Mi riferisco a Indro Montanelli.

Credo che ciascuno di noi debba qualcosa ad Indro Montanelli: quando l'abbiamo ammirato e il giorno dopo lo abbiamo criticato; quando abbiamo convenuto con lui e il giorno seguente ci era sembrato di esserci sbagliati; quando abbiamo pensato di averlo catturato e definito in una categoria, in un movimento, in un partito e poi ci siamo accorti che lui non rientrava in nessuna categoria, in nessun movimento, in nessun partito.

In questo, credo, stava la grandezza di Montanelli: lui non ci lasciava mai indifferenti, sia che lo seguissimo sia che ce ne discostassimo. Penso che la grandezza di Montanelli stesse anche in quello sguardo ineguagliabile che da vicino non gli impediva di vedere il quadro generale degli eventi (lui che pure rifuggiva dagli schemi interpretativi) e che da lontano, anche da lontano, gli consentiva di non perdere mai di vista l'avvenimento, il dato particolare e financo il dettaglio.

Credo ci mancherà molto quel suo pungolo pungente delle nostre pigrizie, delle nostre inerzie e anche delle nostre certezze.

Sui drammatici avvenimenti di Genova in occasione del Vertice G8

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Colleghi, consentitemi di ricordare i drammatici avvenimenti di Genova in occasione della celebrazione del Vertice G8, durante i quali ha perduto la vita un giovane manifestante.

La stessa ricostruzione dei fatti è fonte di divisione politica ed è già stata oggetto di dibattito in Commissione al Senato e in Aula presso la Camera. Non entro ovviamente nel merito, ma ritengo sia mio dovere morale esprimere un cordoglio autentico per la vita spezzata del manifestante Carlo Giuliani e sentimenti di ammirazione per le parole composte del padre di questa vittima; la mia solidarietà a quell'agente delle forze dell'ordine che si è trovato nella tragica circostanza di salvare la propria vita a costo di un'altra vita; apprezzamento per le forze dell'ordine per il compito che hanno svolto, per cercare di garantire la sicurezza di tutti, ivi compresi coloro che nei riguardi delle Forze dell'ordine si sono mostrati ostili se non aggressivi, e solidarietà per la città di Genova, che ha pagato un prezzo molto alto alla celebrazione di un evento che era stato deciso di tenere in quella città anche in suo onore.

Mi si lasci ribadire, infine, ciò che avevo peraltro già detto ed utilmente ricordato, credo, in quest'Aula: la violenza è nemica della libertà e della democrazia. Tutti dovremmo rifuggire dalla violenza, e non solo con parole di circostanza, quelle belle parole che costano poco e che impegnano ancor meno, ma dovremmo farlo con parole sentite, pensate e credute, a cui seguano fatti e comportamenti adeguati e coerenti.

I giovani di Genova forse non lo fanno, ma noi che ne siamo consapevoli dovremmo riflettere, io credo, cari colleghi, sul fatto che il sogno di accorciare la storia ricorrendo alle armi, proprie o improprie, produce fatalmente miserie e tragedie. Nella nostra storia recente noi abbiamo avuto e le miserie e le tragedie di questo sogno; non dobbiamo averne altre. Vi ringrazio.

Per l'inserimento all'ordine del giorno di una discussione sui risultati del Vertice G8 e sui fatti di Genova

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata dal prescritto numero di senatori, ai sensi dell'articolo 56, comma 4, del Regolamento, primo firmatario il senatore Angius, la richiesta di inserire all'ordine del giorno della seduta odierna, con precedenza sul punto già fissato, la discussione in Aula sui risultati del G8 e sui fatti verificatisi a Genova nei giorni scorsi.

Ai sensi del citato articolo del Regolamento, sulla proposta potrà poi parlare un oratore per ciascun Gruppo per non più di dieci minuti. In base al parere della Giunta per il Regolamento del 15 febbraio 2000, la deliberazione stessa dovrà aver luogo con procedimento elettronico e richiede pertanto il trascorrere del preavviso di venti minuti di cui all'articolo 119 del Regolamento.

Senatore Angius, intende illustrare tale richiesta?

ANGIUS (*DS-U*). Sì, signor Presidente, molto brevemente.

Come lei ricordava, ho avanzato a nome del prescritto numero di senatori una richiesta sull'ordine dei lavori, ai sensi dell'articolo 56, comma 4, del nostro Regolamento. Vorrei ricordare ai colleghi che dopo le notizie che ci giungevano da Genova, in particolare nel pomeriggio di venerdì, relative specificamente alla tragica fine del giovane Giuliani nel corso dei gravissimi disordini che nel capoluogo ligure sono avvenuti, avevamo chiesto come Gruppo DS del Senato che il Governo venisse a riferire immediatamente al Senato medesimo su quanto stava accadendo. Ciò veniva fatto secondo le norme ed anche con i dovuti riservati contatti.

La risposta che avevamo avuto era stata che il Governo sarebbe giunto qui in Senato, specificamente nella Commissione affari costituzionali, nel pomeriggio di lunedì per poi recarsi in Aula alla Camera dei deputati. Era una risposta che accoglieva soltanto in parte la nostra richiesta, ma che comunque rispondeva all'esigenza di avere un'immediata comunicazione del Governo.

Nel pomeriggio di ieri, come deciso dal Presidente del Senato e dal Presidente della Commissione affari costituzionali, il Ministro dell'Interno svolgeva le sue comunicazioni alla Commissione affari costituzionali. Nel corso di tali comunicazioni, egli esprimeva una serie di valutazioni sui fatti di Genova che nel modo più assoluto non abbiamo condiviso; ma non è di questo che voglio parlare.

Ciò che è avvenuto, Signor Presidente, è che in quella sede, in Commissione affari costituzionali, non si è svolto alcun dibattito perché il Ministro ha occupato tutto il tempo previsto per i lavori della Commissione con le sue comunicazioni, a conclusione delle quali si è alzato e ha lasciato la Commissione per recarsi alla Camera dei deputati impedendo sostanzialmente che si svolgesse in quella sede il confronto che, a norma di Regolamento, avviene in Aula o in Commissione dopo le comunicazioni del Governo.

Ritengo che quello che è accaduto ieri sia un fatto grave, molto grave, non solo perché era stato concordato con le opposizioni un *iter* diverso, di cui lei immagino sia stato posto a conoscenza e che aveva in parte anche contribuito a decidere, ma perché né in Aula, né in Commissione al Senato abbiamo discusso dei gravissimi fatti accaduti a Genova; si è svolto un dibattito solamente alla Camera dei deputati, di cui oggi la stampa dà conto, mentre ovviamente non può dare conto delle opinioni, delle valutazioni, che questo ramo del Parlamento del nostro Paese può

fare in merito non solo alle dichiarazioni del Ministro, ma a ciò che è accaduto nella città di Genova.

Gli organi di informazione testimoniano esattamente questo. Ora, signor Presidente, credo che noi, senatori della Repubblica, non siamo figli di un dio minore. Ritengo che quello che è accaduto sia grave e, se mi permette, anche un po' umiliante per il nostro lavoro e per la funzione alla quale siamo chiamati.

Sui fatti di Genova abbiamo un'opinione precisa. Abbiamo un'opinione precisa anche sulle dichiarazioni del Ministro, che non consideriamo in larga misura accettabili. Infatti, lo riteniamo in parte responsabile di ciò che è avvenuto nella città ligure, in termini di mancato coordinamento dell'intervento delle forze dell'ordine, di mancata azione di *intelligence* preventiva e, per questa ragione, ne abbiamo chiesto le dimissioni.

Penso che siamo in presenza di un fallimento politico del Vertice, di una disastrosa gestione dell'ordine pubblico e di una devastazione subita dalla città di Genova ad opera di bande armate.

La proposta che avanzo a norma di Regolamento, e ho terminato (ovviamente non ho la pretesa che questo nostro giudizio sia condiviso dall'Assemblea), è la seguente: pongo una questione di procedura che ha un profilo non solo politico, ma anche istituzionale. A Genova non c'è stata solo violenza. A Genova si è svolto un Vertice importante di capi di Stato, presieduto dal Governo del nostro Paese, il quale aveva ricevuto un mandato dalla Camera e dal Senato sulla base delle mozioni approvate nei due rami del Parlamento, che indicavano, per quanto riguarda l'azione e le proposte del Governo, un indirizzo preciso.

Chiediamo, cambiando ovviamente l'ordine dei lavori, che il Presidente del Consiglio venga in Aula quanto prima a riferire innanzitutto sulle conclusioni politiche del Vertice del G8 di Genova e quindi ad esporci la sua opinione su quanto è accaduto nella città di Genova al di fuori della zona rossa, anch'essa di competenza precipua, per quanto riguarda la garanzia di sicurezza per i nostri cittadini, del Governo medesimo. Sui fatti di Genova e sui gravi disordini che lì sono avvenuti chiediamo – ripeto – che venga in Aula a riferire il Presidente del Consiglio.

A Genova – mi permetta, signor Presidente del Senato – non c'è stata solo violenza, non c'è stato solo il G8. A Genova decine, centinaia di migliaia di cittadini italiani, in larghissima parte giovani, hanno pacificamente e democraticamente manifestato le loro opinioni.

Un Paese nel quale si tenti, in termini diretti o indiretti, espliciti o surrettizi, di catalogare e qualificare negativamente quel movimento di gente pacifica, che a volte ha subito ingiustamente attacchi e violenze non solo da parte delle «tute nere», ma in alcune circostanze anche delle forze dell'ordine, credo sia un fatto grave che va stigmatizzato e che noi non possiamo accettare in alcun modo, perché è qualcosa che irresponsabilmente ci può portare verso ipotesi e timori che in altri momenti il nostro Paese ha avuto e ha dovuto vivere in termini di sicurezza e di garanzia dell'ordine pubblico.

Per queste ragioni, signor Presidente, sono intervenuto sull'ordine dei lavori con la richiesta specifica che il Presidente del Consiglio venga in Senato a riferire sulle conclusioni politiche del Vertice di Genova e anche ad esprimere il suo parere sui fatti di violenza avvenuti nel capoluogo ligure.

PRESIDENTE. Senatore Angius, la ringrazio per il suo intervento. Ovviamente, non entro nel merito delle osservazioni politiche da lei svolte, ma faccio riferimento alla questione procedurale. Ai sensi dell'articolo 56, comma 4, del nostro Regolamento, lei ha avanzato la richiesta di inserire all'ordine del giorno della seduta odierna una discussione in Aula sui risultati del G8 e sui fatti che si sono verificati a Genova.

Nella sua esposizione lei ha aggiunto ora che desidera che il Presidente del Consiglio si presenti in Aula e riferisca quanto prima.

Ora, possiamo percorrere due strade: o procediamo a norma di Regolamento e dopo le sue dichiarazioni darò la parola, come prescritto, ad un senatore per Gruppo per un massimo di dieci minuti e poi seguirà una votazione, oppure si può cercare (è la strada che preferisco, senatore Angius, però dovrei avere il conforto non solo suo, ma di tutta l'Assemblea) di valutare in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari – che convocherei per le ore 20 di questa sera perché io possa recarmi alle esequie funebri del senatore Bo, a Sestri Levante – se si può soddisfare, e i modi con cui ciò potrà avvenire, la richiesta che lei ha posto.

Ove fosse possibile soddisfare la sua richiesta in quella sede, con il consenso del Governo – ovviamente – e delle altre forze politiche, potremmo decidere di dedicare una seduta straordinaria alla discussione della questione che lei, senatore Angius, ha sollevato. Se questa strada viene accettata, la sua richiesta per oggi rimane, per così dire, congelata; ne discuteremo questa sera e domani mattina, eventualmente, se ci fosse insoddisfazione da parte di coloro che hanno presentato per iscritto la richiesta, essi potrebbero ugualmente ripresentarla per poi discuterla e votarla.

Se invece non viene accettata questa proposta, non rimane altro che procedere ai sensi dell'articolo 56, comma 4, del Regolamento. Sulla proposta che ho ora avanzato vorrei il rapido conforto di tutta l'Assemblea. Ripeto i termini della proposta: discutere della questione questa sera, in sede di Conferenza dei Capigruppo, alla presenza del Governo, per cercare di individuare i tempi e i modi perché, nei termini che lei ha posto, senatore Angius, il Governo venga a riferire in Aula. (*Il senatore Nania fa cenno di voler intervenire*).

Colleghi, vorrei che intervenissero semplicemente un oratore a favore e uno contro, perché la mia proposta non è di procedere adesso ai sensi dell'articolo 56, comma 4, del Regolamento. Chiedo quindi di sapere se c'è un accordo nel senso che ho indicato.

NANIA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA (*AN*). Signor Presidente, se il senatore Angius esprime il suo parere favorevole a discutere della questione stasera, in sede di Conferenza dei Capigruppo, penso che si possa accogliere la sua proposta, perché il contenuto dell'intervento del senatore Angius (il quale finalmente si è concentrato non tanto e non solo sulla parte che riguarda l'ordine pubblico, ma sul significato politico del G8) mi sembra un contenuto nuovo, che può dare prestigio ad un dibattito più attento e poco condizionato dall'emergenza. Quindi, in questo senso, una riunione dei Capigruppo questa sera e una seduta *ad hoc* può significare allargare l'orizzonte su questo tema e non restare prigionieri della lettura emergenziale che fino ad oggi è stata data del G8.

PRESIDENTE. Debbo ritenere, quindi, che si intende accolta la mia proposta. Senatore Angius, ci adopereremo nel senso indicato, e io stesso mi farò promotore per verificare se, d'accordo con il Governo, sarà possibile soddisfare la sua richiesta e in che termini ciò potrà avvenire.

BORDON (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi sembra che la richiesta del senatore Angius vada non solo obiettivamente, ma anche necessariamente dalla parte giusta. Mi sembra che lei, se ho ben compreso, abbia colto questi elementi e credo quindi che la sua proposta di discutere la questione già stasera, alle ore 20 in una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, per prevedere una seduta straordinaria in cui il Presidente del Consiglio venga a riferire complessivamente (certo, «complessivamente», lo ribadisco al senatore Nania) dei risultati del Vertice G8 sia importante.

Non dobbiamo dimenticarci, infatti, che in questa stessa Aula e anche presso quella della Camera dei deputati sono state approvate mozioni che fissavano alcuni obiettivi per quel Vertice. Credo dunque che sia naturale e normale che si voglia udire dalla viva voce del responsabile, del Presidente del Vertice, se vi sono stati dei risultati apprezzabili. Secondo noi no, ma questo lo discuteremo in quella seduta, e quindi che non ci si limiti soltanto ai pur relevantissimi fatti che riguardano l'ordine pubblico e che non potranno non trovare comunque finalmente anche nell'Aula del Senato, come ieri è avvenuto alla Camera dei deputati, la necessaria possibilità di confronto e di discussione. Ma per tutte queste ragioni credo che la sua proposta, signor Presidente, sia accettabile. (*Brusio in Aula*).

Comprendo che per una parte di voi la discussione e il semplice parlare siano un atto fastidioso, ma è la democrazia, cari colleghi: dovete abitarvi. (*Commenti dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, lasciate concludere il senatore Bordon.

BORDON (*Mar-DL-U*). La ringrazio, signor Presidente.

Dicevo solo che altrimenti, se non raggiungeremo, come io spero, questa sera, in occasione della riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, un accordo (ma sono certo che lo raggiungeremo), ci sarà tempo domani per confrontarci sulla proposta del senatore Angius.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Bordon. Considero, pertanto, accolta la proposta da me testé avanzata: la tematica in discussione sarà esaminata questa sera, alle ore 20, in sede di Conferenza dei Capigruppo.

Discussione del disegno di legge:

(373) *Primi interventi per il rilancio dell'economia*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 373.

Il relatore, senatore Salerno, ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SALERNO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei porre all'attenzione dei colleghi senatori la particolarità del disegno di legge, che – come sappiamo – è il primo provvedimento di carattere economico destinato a produrre, almeno negli intendimenti, un moto virtuoso dell'economia, intervenendo, in particolare, su alcuni aspetti sociali della nostra realtà economica nazionale, quali il lavoro irregolare e l'economia sommersa.

Voglio porre all'attenzione dei colleghi senatori il fatto che la prima parte del provvedimento interviene proprio sul lavoro irregolare. Attraverso un sistema di agevolazioni alle imprese, ma anche ai lavoratori, si renderà infatti possibile l'emersione del lavoro irregolare, oggi stimato in Italia in una quota pari a circa un terzo dell'intera grandezza nazionale.

Poiché in base alle stime attualmente in Italia un lavoratore su tre si definisce irregolare, attraverso alcuni meccanismi di agevolazione e di regolarizzazione, anche ai fini delittuosi e di reati eventualmente commessi, si permette di fare emergere non solo il lavoro ma anche quella quota di economia riferita al lavoro irregolare che, soprattutto oggi, è nascosta nell'ambito della quota di PIL ufficiale.

La seconda parte contiene, ovviamente, la riedizione della «legge Tremonti», da molti conosciuta, nella parte riguardante le incentivazioni per le imprese a porre in essere gli investimenti. Si tratta di una disposizione allargata, dal momento che, per la prima volta, quest'ultima è estesa anche alle spese di formazione che le imprese a volte sostengono; si tratta, in pratica, delle spese di formazione e lavoro, di addestramento del personale e via discorrendo che entrerebbero nel volume degli investimenti che verrebbero detassati per il 50 per cento. Tale disposizione è destinata ovviamente alla realizzazione di impianti nuovi e il 50 per cento di detto

ammontare sarebbe tassato calcolando la media dei cinque anni precedenti.

Alcuni altri significativi provvedimenti posti in essere dal disegno di legge n. 373 introducono una semplificazione procedurale, annullando e sopprimendo finalmente gli adempimenti relativi alla bollatura e alla vidimazione dei libri giornali, dei libri inventari e dei libri IVA.

Vi è infine la famosa questione riguardante la soppressione dell'imposta di successione e di donazione. Naturalmente l'imposta di donazione segue questa soppressione, ma per quanto riguarda gli atti di liberalità riguardanti i parenti oltre il terzo grado e gli affini oltre il quarto grado vi è un limite all'interno dei famosi 350 milioni di lire. Per quanto concerne gli atti di disponibilità eventualmente disposti all'interno dei cinque anni dalla donazione, il recupero è ovviamente a tassazione ordinaria.

Il provvedimento – ripeto – introduce delle innovazioni, ha un forte carattere economico, ma contiene norme di rilevante impatto sociale e morale quali l'emersione del lavoro irregolare – ribadisco – che dovrebbe, nell'intendimento della legge, non solo realizzare, finalmente, una regolarizzazione ai fini contributivi dei lavoratori, ma anche la piena restituzione della tutela e dei diritti ai lavoratori che per circa un terzo di quelli attualmente impiegati sono privi assolutamente di garanzie, di tutela e di diritti.

Signor Presidente, vorrei ringraziare in conclusione tutti i componenti della Commissione, il Governo che ha partecipato ai lavori della Commissione finanze e in particolar modo il presidente Pedrizzi, che ha presieduto in maniera molto professionale e corretta i lavori della Commissione fino alla loro conclusione. (*Applausi dal Gruppo AN e FI*).

FALOMI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI (*DS-U*). Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, chiedo la sospensione dell'esame del disegno di legge n. 373 e il rinvio in Commissione. Ritengo opportuno, infatti, esaminare nuovamente in Commissione bilancio i profili di copertura finanziaria delle norme contenute in questo provvedimento perché, come abbiamo già avuto occasione di dire, il Servizio del bilancio ha mosso rilievi critici relativi alla sua copertura finanziaria. Una parte di questi rilievi critici è stata riconosciuta dalla stessa maggioranza, che, nel parere espresso sulla copertura del provvedimento, ha dovuto riconoscere che questo disegno di legge è da esaminare nella sessione di bilancio, che, peraltro, ancora non si è aperta. È evidente che il parere formulato dalla Commissione bilancio cerca di rispondere ad un problema che il Servizio del bilancio ha posto circa la copertura. Se non sbaglio, ieri sono emerse le autorevolissime considerazioni della Corte dei conti sulla mancata copertura finanziaria di questo disegno di legge, che noi avevamo prevedibilmente anticipato nella avvenuta discussione. Tutto questo impone un momento di ripensamento, un rinvio in Commissione del provvedimento al fine di esaminarne, alla luce di tutti questi fatti

accaduti, il profilo di copertura finanziaria. Questa è la richiesta che avanziamo.

PRESIDENTE. Ricordo che, in base all'articolo 93 del Regolamento, sulla questione sospensiva può prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare. Ciascun intervento non può superare i dieci minuti.

D'ONOFRIO (*CCD-CDU:BF*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*CCD-CDU:BF*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il Gruppo CCD-CDU:BF chiede di passare alla discussione di merito ed alle votazioni che riguardano il provvedimento noto come Tremonti-*bis*. Riteniamo che le votazioni riguardanti gli emendamenti possano ben essere effettuate mentre si discute il DPEF nelle Commissioni di merito. Ritenevamo e riteniamo che l'equilibrio indicato dal Presidente del Senato, in base al quale potranno avere luogo le votazioni sugli emendamenti al disegno di legge n. 373, mentre la votazione finale avverrà dopo la votazione finale del DPEF, rappresenti una soluzione più che accettabile, che consente al Senato di votare in modo più consapevole la cosiddetta legge Tremonti-*bis* e i provvedimenti relativi alle infrastrutture. Non vi è nessuna difficoltà a fare valutazioni e votare, come noi riteniamo si possa e si debba fare, in attesa della votazione finale sul DPEF.

Per queste ragioni esprimo parere contrario alla questione sospensiva avanzata dal collega Falomi e ci auguriamo che il Senato voglia e possa procedere all'esame del disegno di legge n. 373 seguendo il normale *iter* procedurale.

Le questioni di merito verranno affrontate anche da noi in fase di discussione generale e di esame degli emendamenti. In quel momento esprimeremo le ragioni per le quali riteniamo che si possa procedere tranquillamente. Vorremmo evitare che il Senato utilizzasse il tempo concessogli diversamente dallo svolgimento della discussione sugli emendamenti.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, intendo dichiarare il mio sostegno alla richiesta avanzata dal senatore Falomi.

Vorrei inoltre anticipare che la questione del Documento di programmazione economico-finanziaria o quella dei tempi di votazione di quel Documento, che è un atto di indirizzo politico generale della maggioranza, non hanno nulla a che fare con la discussione che stiamo svolgendo. Infatti, noi abbiamo chiesto di conoscere i contenuti del Documento di pro-

grammazione economico-finanziaria, ma mai abbiamo chiesto che la votazione su tale provvedimento avvenisse prima della votazione sullo strumento di politica economica oggetto della nostra discussione.

Signor Presidente, il problema è rappresentato dalla copertura che questo provvedimento dovrebbe avere ma che non ha. La nota del Servizio del bilancio è stata estremamente chiara; non l'abbiamo detto noi dell'opposizione. Vi sono elementi relevantissimi che giustificano una nuova discussione del disegno di legge nell'ambito delle Commissioni bilancio e finanze per quanto di competenza.

La giustezza di questa nostra posizione deriva anche dal fatto che la stessa maggioranza, nel corso dell'esame in Commissione, ha convenuto con noi sulla necessità di riesaminare almeno un punto del provvedimento, quello relativo all'abrogazione della tassa di successione, per il quale inizialmente non si prevedeva copertura; pertanto, la maggioranza ha deciso di definire un'adeguata copertura a regime, venendo quindi incontro alle nostre posizioni.

Signor Presidente, vorrei aggiungere una sola questione di merito. Così come appare dalla stampa, esistono elementi nuovi che riguardano un probabile accordo con le organizzazioni sindacali in ordine alle disposizioni sul sommerso. Se quell'accordo venisse stipulato, ritengo che sostanzialmente verrebbe modificato il provvedimento al nostro esame, almeno per quanto riguarda la parte relativa al sommerso.

Da questo deriva la correttezza della richiesta di un rinvio in Commissione per un esame di merito.

AZZOLLINI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, in ordine alla copertura finanziaria del provvedimento in esame è necessario tenere conto innanzitutto di una questione di carattere procedurale.

La Commissione bilancio ha già espresso il suo parere sul complesso del disegno di legge tramite una argomentata dichiarazione di nulla osta che considerava non soltanto l'impostazione generale del provvedimento, ma anche le questioni sorte durante la discussione nella stessa Commissione.

Già in quella sede l'opposizione stessa ha riconosciuto che il parere espresso dalla Commissione bilancio era soddisfacente sotto una molteplicità di profili; in particolare, aveva tenuto conto di tutto quanto il Parlamento ha portato all'attenzione, migliorando in questo modo la stessa relazione tecnica.

Proprio per il fatto che tale lavoro è stato completato con approfondimenti e con risultati a nostro avviso molto convincenti, è forse utile ribadire in quest'Aula quali sono gli elementi fondamentali che inducono questa maggioranza ad essere profondamente convinta sia della innovati-

vità sotto questo profilo del provvedimento oggi al nostro esame, sia della sua copertura finanziaria.

È di tutta chiarezza che questo provvedimento si evidenzia (se si fosse in un'aula universitaria, si sarebbe detto che si evince dal titolo stesso) come parte insieme fondante ed importante della manovra finanziaria complessiva che il Governo intende attuare. Da ciò emerge che il disegno di legge al nostro esame non è un mero provvedimento di natura fiscale, ma è parte fondante – lo ribadisco – della manovra finanziaria complessiva.

Questo ha importanza, perché in tal modo si superano le obiezioni che sono state avanzate in materia specifica di copertura. È ben noto infatti che, quando un provvedimento è parte di una manovra finanziaria, può tenere conto degli effetti indiretti legati alle retroazioni delle norme sul sistema economico. È stato questo uno dei rilievi che sono stati sollevati e la risposta è stata data nel senso che ho indicato.

Tutto ciò d'altra parte si lega alla stessa pregiudizialità temporale e logica del provvedimento rispetto al DPEF. Oggi questo problema è per lo più superato, perché il DPEF è già in discussione presso le nostre Commissioni. Avevamo anche sostenuto – e qui lo ribadiamo – che il provvedimento oggi al nostro esame è un *prius* anche logico rispetto al DPEF, perché esso stesso incide sull'andamento tendenziale, dando vita ad un quadro programmatico di tipo diverso. Abbiamo sostenuto in Commissione, e ora lo ripetiamo, che la pregiudizialità di questo provvedimento rispetto al DPEF supera anche quelle obiezioni che sono state avanzate.

Vi era un altro problema, quello della cosiddetta invarianza degli investimenti, che veniva sussunta da questo provvedimento. L'odierno andamento del quadro economico ci porta a dire che quella previsione ha un suo fondamento. Da un lato, alcuni dicono che l'attuale situazione è determinata dall'effetto-attesa, cioè dal fatto che le imprese hanno frenato gli investimenti perché attendono l'entrata in vigore di questo provvedimento per poterne valutare gli effetti benefici. Anche se fosse questa la motivazione, che non ci convince, bisogna riconoscere che essa dà supporto all'ipotesi che viene stimata in questo provvedimento. In realtà, noi non prendevamo in considerazione soltanto questo criterio di occasionalità, ma affermavamo e ribadiamo che si è avuta, dopo la crescita degli investimenti degli anni scorsi, una fase di stasi rispetto alla quale questo provvedimento intende dare una fortissima inversione di tendenza. Su questo obiettivo si fondano le ipotesi di sviluppo assunte dal DPEF in maniera significativa e importante, sulle quali in Commissione sono stati espressi i primi convinti sostegni da parte di importanti associazioni di categoria ed istituti di ricerca economici.

Infine, non possiamo non rilevare che ad alcune questioni specifiche di copertura...

PILONI (DS-U). Ma questa non è la discussione generale!

AZZOLLINI (*FI*). Volevo solo dare un'informazione completa ai colleghi dell'opposizione, precisando che per alcune specifiche norme è stata trovata – naturalmente d'intesa con il Governo – la copertura adeguata, opportunamente richiamata nel parere espresso dalla nostra Commissione.

Alla fine il dibattito che anima l'Assemblea, e che trova nella questione della copertura finanziaria un metodo strumentale, è dovuto ad una differenza di impostazione profonda. Noi assumiamo come fondamentale il denominatore della frazione *deficit/PIL*, intendiamo cioè concentrare l'attenzione sul sostegno allo sviluppo e all'aumento del prodotto interno lordo. Riteniamo che la scommessa economica del Governo sia convincente e che il DPEF, nonché il provvedimento in esame, trovino un'adeguata copertura finanziaria. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP*).

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo a sostegno della richiesta di rinviare in Commissione il provvedimento in esame.

Vi sono momenti in cui le discussioni procedurali assumono rilevanza sostanziale; questo è uno di quei momenti e proverò a spiegare le ragioni di tale valutazione. È stato recentemente pubblicato un numero speciale di «Dedalus», la rivista dell'Accademia delle arti e delle scienze degli Stati Uniti, dedicato all'Italia. In una sezione si spiega che il problema dell'economia italiana consiste nella incapacità del Paese di risolvere il conflitto per la ripartizione delle risorse senza far ricorso al disavanzo pubblico. Negli ultimi anni questo conflitto si è svolto entro i limiti delle risorse disponibili nel bilancio pubblico. Se non riconsideriamo gli effetti finanziari del provvedimento in esame, rischiamo di tornare indietro, ai tempi in cui il conflitto per la distribuzione delle risorse era risolto con l'incremento dell'inflazione ovvero con lo sfondamento del bilancio pubblico. Esiste una questione formale relativa al rispetto dell'articolo 81 della Costituzione ed esiste una questione sostanziale.

La prima non è meno importante della seconda, perché il rispetto delle procedure di bilancio, come insegna la storia di molti Paesi, è spesso decisivo. La questione formale riguarda la possibilità di considerare, al di fuori della sessione di bilancio, l'effetto indiretto di un provvedimento di agevolazione fiscale. Se accettiamo tale principio, rendiamo possibile l'adozione di qualunque provvedimento di agevolazione fiscale, perché è sempre possibile ipotizzare che l'effetto di rilancio dell'economia sia tale da garantire la copertura finanziaria delle risorse destinate al provvedimento medesimo. Se superiamo questo vincolo formale, priviamo di ragion d'essere, svuotiamo di significato lo stesso articolo 81 della Costituzione.

Con riguardo alla questione sostanziale, vi è una novità rilevante che proverò ad enunciare. Non esiste istituzione finanziaria, non esiste ente di

ricerca, in Italia e nel mondo, il quale abbia ritenuto che l'effetto netto, comprensivo di effetti diretti e indiretti, della prima versione della legge Tremonti sia stato positivo sulla finanza pubblica.

Il Governo insiste sul ricostruito rapporto fiduciario con la Banca d'Italia; ebbene, la Banca d'Italia affermò con chiarezza nei suoi atti ufficiali che la prima Tremonti comportava un onere per la finanza pubblica, aveva un effetto netto negativo. Sono agli atti del Senato i documenti relativi all'indagine svolta dal Senato sugli effetti finanziari della prima legge Tremonti; essi chiariscono che gli effetti finanziari netti furono negativi per la finanza pubblica. Ieri il Senato ha acquisito il parere della Corte dei conti che spiega con chiarezza come gli effetti finanziari netti siano negativi.

In tale situazione mi sembra ragionevole e responsabile la decisione dell'Assemblea di rinviare il disegno di legge in Commissione finanze affinché la questione sia esaminata con maggiore serenità, tenendo conto degli elementi di valutazione emersi ieri. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PEDRIZZI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI (AN). Signor Presidente, prendendo la parola dopo l'intervento argomentato del senatore Azzollini, presidente della Commissione bilancio (preposta al controllo della copertura finanziaria), svolgerò soltanto pochissime considerazioni.

Diciamo la verità: l'opposizione in queste due settimane, soprattutto nelle aule delle Commissioni di merito, ha concentrato tutta la propria attenzione e il fuoco di sbarramento nei confronti di questo provvedimento sottolineando la mancanza di copertura finanziaria. Non potendo contestare nel merito il provvedimento, si è concentrata sulla copertura finanziaria. In particolare, all'inizio della discussione in Commissione, si era posta la pregiudiziale che, essendo questo un provvedimento che non poteva essere avulso dalla complessiva strategia economica del Governo di centro-destra, sarebbe stato necessario conoscere i dati del DPEF per poter esaminare la cosiddetta legge Tremonti-*bis*.

All'inizio della discussione si chiedeva di poter conoscere il testo del DPEF perché si riteneva che il provvedimento si muovesse in un'ampia, più complessa e più articolata manovra finanziaria. Nel momento in cui il Governo presenta il DPEF si dice, qui in Aula, che il disegno di legge n. 373 non può essere inserito in una sessione di bilancio, che deve essere considerato avulso dalla manovra complessiva e quindi, per tale provvedimento, occorre il rispetto di tutte le norme sul bilancio e sulle coperture finanziarie.

È bene dunque trovare un accordo. Se era necessario porre una questione pregiudiziale perché mancavano i dati del DPEF, allora avremmo dovuto fin dall'inizio bloccare il provvedimento; se invece il provvedimento è avulso dalla manovra complessiva e articolata del Governo per

il rilancio dell'economia, allora non vanno rispettate tutte le norme della sessione di bilancio.

Se decidiamo, invece, di votare – come giustamente proponeva il collega D'Onofrio – il DPEF dopo aver compiuto tutto l'*iter* procedurale sul disegno di legge n. 373 tranne la votazione finale, allora si vedrà che il provvedimento in esame deve essere considerato come uno dei documenti di una manovra economico-finanziaria che ha per scopo quello di avviare lo sviluppo, sanare i conti dello Stato, diminuire la disoccupazione del nostro Paese, ha cioè l'obiettivo di portare il nostro Paese ad essere competitivo con tutti gli altri Paesi più sviluppati d'Europa.

L'opposizione si metta quindi d'accordo, una volta per tutte, se questo provvedimento è inserito in una manovra complessiva o se è un documento a sé stante.

Nonostante ciò la 5ª Commissione, dopo avere accettato la copertura del Governo, che era una copertura sostanziale (che, tra l'altro, tutti i Governi di centro-sinistra hanno utilizzato nella scorsa legislatura per altri provvedimenti, come quello relativo alla rottamazione, che si muoveva in una certa direzione per facilitare determinati ambienti ed aziende) decida una volta per tutte se questo è un provvedimento isolato.

La Commissione bilancio ha risolto le questioni sollevate, anche dal punto di vista formale, senatore D'Amico, con l'ausilio proprio di quegli Uffici che avevano mosso dei rilievi e delle osservazioni sulla copertura sostanziale che andava a sostituzione di quella formale, in modo tale da permettere che la copertura fosse approntata e indicata così come votato dalla 5ª Commissione.

Per tale motivo la richiesta dell'opposizione secondo il sottoscritto è completamente infondata. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione sospensiva.

Verifica del numero legale

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(Viene segnalata una tessera doppia. Le operazioni di verifica si prolungano. Brusio in Aula).

MONTALBANO (DS-U). Ci sono tessere senza parlamentari!

FLAMMIA (DS-U). Imbroglioni! *(Generali commenti. Brusio in Aula).*

BONATESTA (AN). Voi sapete bene come si fa!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 373

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva, avanzata dal senatore Falomi.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Eufemi. Ne ha facoltà.

EUFEMI (CCD-CDU:BF). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi... *(Brusio in Aula).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di ascoltare il senatore Eufemi. Un po' di attenzione e di rispetto, per favore.

EUFEMI (CCD-CDU:BF). Esaminiamo oggi il primo importante provvedimento del Governo Berlusconi, quello che nell'ambito del programma dei primi cento giorni caratterizza l'azione politica dell'Esecutivo rispetto ai programmi su cui il corpo elettorale ha manifestato pieno consenso.

Il ministro dell'economia Tremonti ha avuto il coraggio di imprimere una svolta nell'azione di Governo: è innanzitutto una sfida, una sfida culturale, economica, sociale, per rimuovere le condizioni che impediscono al sistema economico di essere al passo con i tempi e di crescere in misura più significativa. La lunga stagione elettorale ha impedito di realizzare quelle politiche di governo dell'economia di cui il Paese aveva bisogno. Occorre introdurre la flessibilità necessaria per realizzare un progetto di modernizzazione del Paese, eliminando rigidità e regole ormai obsolete.

Il Paese ha bisogno di un fisco più leggero, di un sistema chiaro, semplice, trasparente. La lotta al sommerso è un passaggio essenziale per recuperare flessibilità e per ridurre la pressione fiscale delle imprese. L'azione sul fisco diviene essenziale per muovere lo sviluppo e la crescita dell'intero sistema economico e produttivo del Paese.

Condividiamo la strada intrapresa, condividiamo l'impostazione di questi provvedimenti, che sono in piena coerenza con i nostri obiettivi. In particolare, la *Tremonti-bis*, rivisitata e allargata ai capitali umani e alla formazione, consente di dare un forte impulso agli investimenti e alla modernizzazione delle imprese, guardando soprattutto al tessuto della piccola e media impresa, asse portante della nostra economia. È questo un segno di distinzione con la sinistra, che ha privilegiato la grande impresa. Ma la marea, quella marea della fine degli anni '90, non ha fatto alzare tutte le barche.

Il lavoro in Commissione ha portato a parziali, limitate ma significative modifiche al testo originario. Apprezziamo in modo particolare la qualificante modifica introdotta di estendere al lavoro autonomo il processo di emersione. Ciò, non soltanto per motivi di equità fiscale fra le diverse attività imprenditoriali e autonome, ma anche perché consente una maggiore estensione del provvedimento ad eventuali loro dipendenti. Ci si riferisce in particolare alla possibilità di estendere il regime previsto per il reddito d'impresa non solo ai lavoratori autonomi che lavorano in nero, ma anche nei confronti di quei lavoratori autonomi e di quei liberi professionisti che utilizzino lavoratori dipendenti non denunciati ai fini fiscali e previdenziali. Correlato a tale fenomeno è anche il problema delle collaboratrici familiari, quasi tutte extracomunitarie, che non vengono dichiarate ai fini previdenziali.

Una prolungamento dei termini, rispetto a quelli previsti del 30 novembre, così come stabilito all'articolo 1, comma 1, del provvedimento, potrebbe essere utile e funzionale.

Abbiamo sottolineato con forza in Commissione – e lo ribadiamo in Aula – la questione dell'emersione in agricoltura, non essendo state recepite le nostre sollecitazioni per favorire il processo di emersione in un comparto che altrimenti non sarebbe indotto a beneficiare del nuovo strumento normativo. Infatti, come è noto, l'imprenditore agricolo viene tassato in misure forfettaria ai fini dell'imposizione sul reddito (le cosiddette rendite catastali) e con un diverso regime impositivo ai fini previdenziali del lavoro dipendente (i cosiddetti contributi unificati).

Riteniamo che gli imprenditori agricoli debbano poter usufruire delle stesse agevolazioni degli altri imprenditori.

Positiva, parallelamente, è l'introduzione dei contratti a termine come strumento per favorire l'occupazione attraverso misure di flessibilità capaci di adeguare la legislazione ai modelli europei. Si tratta di adeguare lo strumento ai tempi e ai nuovi modelli della società, che non sono più quelli della fabbrica del primo Novecento, ma quelli dei servizi e del terziario.

Bene, dunque, ha fatto il Governo ad affrontare con decisione la questione del sommerso. Dalle ultime indagini ISTAT risulta una stima per l'anno 2000 di oltre 4 milioni di lavoratori non regolari. L'Italia in questo contesto ha un invidiabile primato nell'ambito dell'Unione europea per l'incidenza dell'economia sommersa sul PIL.

È da condividere, quindi, il progetto governativo, che oltre a prevedere un incremento delle entrate tributarie consente l'emersione di molteplici forme di irregolarità che assumono sovente carattere di illegalità penale.

Ma per consentire appieno la realizzazione dei fini che sono la base del provvedimento occorre coordinare tutte le disposizioni che permettono e spesso inducono l'imprenditore e il lavoratore ad utilizzare forme fuori da ogni sistema legale.

Occorre dunque, a nostro avviso, esaminare le diverse situazioni; ciò per evitare che continuino a perpetuarsi i denunciati fenomeni illegali, agevolati anche dalla coincidenza degli interessi dell'imprenditore, che così può sottrarre al fisco notevoli imponibili, e degli interessi dei lavoratori in nero che, avendo assicurata una sistemazione previdenziale e assistenziale, non hanno interesse a far emergere il reddito guadagnato.

Ridurre la dimensione dell'economia sommersa e portarla a livelli europei è questione di legalità, equità e civiltà.

Il provvedimento rompe questa coincidenza di interessi, perché ora l'imprenditore usufruisce anche del condono tributario e previdenziale, per cui lo stesso imprenditore che vuole rientrare nella legalità per l'avvenire dovrà utilizzare soltanto, o almeno in parte, lavoratori in regola con i sistemi previdenziale e fiscale.

Dal quadro normativo sottoposto all'esame del Parlamento, è ben evidente l'interesse dell'imprenditore a legalizzare le situazioni anomale usufruendo quindi del condono.

Ma tale interesse è del tutto inesistente per l'imprenditore agricolo, in quanto – come è noto – egli è tassato in maniera forfetaria. La sua situazione fiscale ai fini delle imposte sul reddito è quasi sempre regolare, mentre qualche interesse lo stesso imprenditore lo trova ai fini dell'IVA, ma solo nei casi in cui le sue dichiarazioni non si chiudono a rimborso.

Un esame particolare della legge Tremonti porta a riconsiderare innanzitutto i risultati della legge Tremonti-uno, che sono stati certificati da studi scientifici. Voglio ricordare quello promosso dallo stesso Senato e svolto sapientemente dalla SIM: ha portato ad un valore di investimenti riscontrati pari a 70.000 miliardi rispetto ai 10.000 previsti.

La cosiddetta legge Tremonti, che oggi viene sottoposta nuovamente al nostro esame dopo l'esperienza acquisita con la legge del 1994 (che rimase in vigore per tutto il 1995 e poi venne abrogata dal Governo di centro-sinistra), ha creato nel Paese giuste aspettative sulla possibilità di rivitalizzare le imprese italiane con un ammodernamento delle strutture e di macchinari spesso obsoleti.

Si ricordano a tale proposito quali furono gli effetti della prima legge Tremonti, che portarono ad un incremento degli investimenti in macchinari e attrezzature del 9 per cento nel 1994 e del 14 per cento nel 1995. Oltre 200.000 imprese beneficiarono delle agevolazioni, con investimenti di oltre 70.000 miliardi.

L'attuale provvedimento si caratterizza con la riproposizione del regime del 1994, con l'introduzione di un ampliamento dei soggetti benefi-

ciari dell'agevolazione ai lavoratori autonomi, alle banche e alle assicurazioni, con l'estensione del campo oggettivo di applicazione anche agli investimenti in capitale umano attraverso la detassazione degli investimenti in formazione e aggiornamento del personale. A quest'ultima importante novità non si può che plaudire, considerato che gli investimenti delle imprese non sono rappresentati soltanto dalle attrezzature e dai macchinari, ma anche dal capitale umano che, se professionalmente più aggiornato, è capace di stimolare la crescita aziendale.

Per tale sistema di incentivazione si richiamano le considerazioni sopra evidenziate a proposito delle imprese agricole, perché – come è noto – l'imprenditore agricolo non ha interesse a nuovi investimenti, in quanto il suo reddito è tassato forfetariamente, per cui non è invogliato fiscalmente ad investire denaro che non può, se non in minima parte, recuperare con la detassazione.

A parte ogni diversa considerazione che riguarda altri incentivi agli investimenti erogati a livello nazionale e regionale, il provvedimento al nostro esame non produce effetti nei confronti delle imprese agricole.

La polemica recentemente sorta a proposito degli effetti della DIT dell'ex ministro Visco e degli attuali incentivi non possono che confermarci nell'idea che il sistema previsto dai precedenti Governi non ha sortito gli effetti sperati e ciò soprattutto per i defatiganti percorsi e vincoli a cui è stato sottoposto l'imprenditore, che è stato sempre guardato da quella maggioranza come colui che ha un solo interesse: approfittare delle normative agevolative a fini evasivi.

Comunque, all'imprenditore viene lasciata la facoltà di continuare ad utilizzare il regime di DIT, ma non è prevista la cumulabilità – per il futuro – del precedente regime con l'attuale detassazione. Tale cumulabilità è prevista per gli investimenti in capitale umano.

Quanto infine alle altre polemiche avanzate da autorevoli esponenti dell'opposizione e riferite alla possibilità che l'attuale provvedimento incentivi soprattutto le esportazioni verso l'Italia da Paesi tecnologicamente più avanzati, come il Giappone e la Germania, è appena il caso di ricordare che la nostra struttura produttiva è in condizioni di assicurare macchinari altamente specializzati e che in ogni caso le nostre produzioni sono ad alto valore aggiunto e quindi gli eventuali ammodernamenti e sostituzioni delle strutture non possono che agevolare ulteriormente le nostre complessive esportazioni manifatturiere.

In linea generale non possiamo che condividere le misure adottate in materia di semplificazione di adempimenti per le scritture contabili, che rendono meno onerosi per gli imprenditori i costi amministrativi di gestione.

Per quanto riguarda la riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria, dobbiamo segnalare per il settore delle entrate derivanti da giochi, scommesse e concorsi a premi, oggetto delle modifiche sottoposte al nostro esame, un crollo delle entrate provenienti dalle lotterie nazionali, anche ad estrazione istantanea, e un notevole decremento delle entrate del

lotto. La conseguenza è che le entrate previste per il 2001, soprattutto per il Bingo, per oltre 400 miliardi non potranno essere realizzate.

Per quanto riguarda, infine, la parte delle successioni e delle donazioni condividiamo la proposta governativa ma abbiamo ritenuto opportuno proporre una modifica – che qui confermiamo – dell'articolo 17, che detta norme sull'applicazione delle nuove disposizioni e che, secondo il testo governativo, si applica alle successioni aperte e alle donazioni fatte successivamente all'entrata in vigore del provvedimento in esame.

Si propone, per un principio di equità, che il nuovo regime, almeno per quanto si riferisca alle successioni, si applichi anche a quelle aperte in precedenza e ancora non definite con il pagamento delle relative imposte o per le quali è in corso un contenzioso.

Si aggiunge, proprio per evitare un notevole aggravio per le finanze pubbliche, che non si faccia luogo alle imposte eventualmente già pagate. Tale modifica consentirebbe di svincolare subito una parte consistente del personale attualmente addetto al settore delle successioni e delle donazioni da impiegare in altre attività dell'amministrazione finanziaria, così come previsto dal comma 3 dell'articolo 14.

Onorevole Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il Paese ha perso competitività soprattutto sulla qualità dei prodotti, in particolare su quelli a più alto contenuto tecnologico di cui cresce la domanda mondiale mentre le nostre esportazioni restano invariate.

La crescita degli investimenti qualifica lo sviluppo del Paese, rallentando i paventati rischi di incidere sulle sue stesse prospettive. Gli effetti positivi della nuova economia tendono a manifestarsi dopo una prolungata fase di accumulazione ed è per questo che non si debbono avere incertezze nel governo dell'economia e nelle scelte di politica economica.

Il Governo ha predisposto efficaci interventi di politica economica di natura strutturale che consentono di ammodernare l'apparato produttivo e, soprattutto, di rivitalizzare le aspettative di crescita.

Con queste indicazioni, con questi spunti di riflessione il Gruppo CCD-CDU:BF ha portato il suo contributo al dibattito e intende determinare le condizioni per una rapida approvazione del provvedimento, così come è nelle attese degli imprenditori e degli operatori economici ai fini di un forte rilancio degli investimenti e delle iniziative economiche. (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF e FI. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, in premessa devo innanzitutto sottolineare che condividiamo alcune norme contenute nel provvedimento al nostro esame. Cito, ad esempio, le nuove regole sulla proprietà intellettuale di invenzioni industriali, che rappresentano norme importanti che non solo migliorano il rapporto tra la ricerca, l'economia e il mercato, ma facilitano anche i finanziamenti.

Come è evidente, nel dibattito in sede di esame degli emendamenti tenteremo di introdurre l'esclusione dell'uso della ricerca biotecnologica in particolare nelle applicazioni in agricoltura, nell'alimentazione e nella genetica umana.

Il giudizio positivo su alcune norme non modifica però il giudizio complessivo sull'intero pacchetto delle misure al nostro esame e, in tal senso, richiamerò, motivandole sinteticamente, alcune questioni a nostro giudizio di grande importanza.

Per quanto concerne il sommerso, riteniamo si sia in presenza di un condono tombale, indiscriminato, che non affronta le misure e le condizioni strutturali che sono alla base di questo fenomeno così esteso nel nostro Paese. Attraverso questo provvedimento si genera una disparità di trattamento rilevantissima tra le condizioni favorevoli per le aziende e il trattamento per i lavoratori che dovrebbero emergere.

Al riguardo voglio ricordare che sia il relatore sia il Governo, in sede di replica in Commissione, hanno dichiarato che questa disparità di trattamento non esiste. Richiamo l'attenzione sul fatto che questa disparità di trattamento è invece oggetto – così come ieri riportato dalla stampa – proprio in queste ore di un probabile accordo tra le organizzazioni sindacali e il Governo, volto a garantire non solo al sistema delle aziende ma anche ai lavoratori condizioni più concrete, serie e agevolative per l'emersione del lavoro nero.

Siamo in presenza di una situazione in cui l'unico che può decidere l'emersione del lavoro nero è l'imprenditore: il lavoratore è solo, non ha alcuna possibilità di far sentire la propria parola, la propria decisione, il proprio peso.

Rispetto ad un provvedimento che propone tutta una serie di agevolazioni rilevanti, sia sul piano fiscale sia su quello contributivo, siamo di fronte ad un sistema di controlli generico, inadeguato che non garantisce assolutamente il raggiungimento degli obiettivi fissati.

Il mio Gruppo ritiene che la vecchia normativa era certamente più efficace sul piano retributivo, perché le condizioni salariali erano fissate per i contratti di riallineamento, e sul piano contributivo; l'attuale normativa è certamente più efficace invece sul piano fiscale. Questo è del tutto evidente essendo una norma che – ripeto – va prevalentemente nella direzione di tenere in conto gli interessi del sistema aziendale; si prevede infatti, sul piano fiscale, il pagamento *una tantum* del 10-15-20 per cento per i tre anni di emersione, comprensivo del debito IRPEF, IRPEG ed IRAP.

Cercheremo di confrontarci in sede di esame degli emendamenti, comunque riteniamo che, così come predisposta, questa parte del provvedimento sia un regalo al sistema delle imprese. Perché in quest'ultimo vi è una parte così rilevante di lavoro in nero? È una problematica fondamentale questa, che non possiamo tralasciare nel corso della discussione, altrimenti finiamo per prospettare misure che poi risultano inefficaci rispetto agli stessi obiettivi posti dal Governo.

Mi sembra che il provvedimento in esame, così come predisposto, si ponga anche un altro obiettivo: fare cassa e finanziare così la stessa legge Tremonti. Se questo provvedimento funzionasse ci troveremmo paradossalmente di fronte ad un enorme trasferimento di risorse dal Sud verso il Nord; in poche parole, il provvedimento servirebbe a fare cassa al Sud, dove è concentrata la gran parte del lavoro nero, per finanziare la legge Tremonti che produce effetti prevalentemente nel Nord del Paese. Richiamo altresì il Governo e la maggioranza a valutare un altro aspetto: se questa norma non funzionasse, provocheremmo un buco colossale nei conti pubblici del Paese.

Vi è poi un aspetto gravissimo, previsto all'articolo 2, sul quale non mi dilungherò perché interverrà in modo specifico e dettagliato il senatore Zancan, riguardante il condono ambientale. Emerge un paradosso: le aziende che in questi anni hanno lavorato in nero, oltre ad essere premiate attraverso il meccanismo micidiale del condono tombale, avranno la possibilità di essere altresì premiate con l'introduzione di questa norma di condono ambientale. Si tratta di una norma pericolosissima anche perché introduce due nuove figure di reato: il reato ambientale che causa un pericolo, e che può essere condonato ed il reato ambientale che produce danno, e che non può essere condonato.

Se dovessimo applicare seriamente quanto previsto dalla norma in esame lo stesso obiettivo che si prefiggono il Governo e la maggioranza, quello cioè di «sburocratizzare», di sveltire le procedure, non verrebbe raggiunto; così come predisposta, questa norma darebbe molto da lavorare agli avvocati e ai magistrati senza ottenere l'obiettivo appunto di sveltire e «sburocratizzare» le procedure.

Vi è poi un altro aspetto gravissimo. Il comma 4 dell'articolo 2 prevede non solo il cosiddetto condono ambientale, ma anche un condono urbanistico, con il quale si regolarizzano tutte le attività che hanno operato in nero e che si sono sviluppate in siti urbanistici non idonei. Per di più, le spese del ripristino ambientale sono a carico della collettività. In conclusione, viene completamente stravolto il principio del «chi inquina paga».

Quanto alla Tremonti-*bis*, non voglio farla lunga.

Si dice che questa manovra determinerà effetti positivi sulla nostra finanza pubblica. Vorrei in merito portare un solo elemento di riflessione. La nostra economia è molto integrata a livello europeo. L'obiettivo che il Governo e la maggioranza si pongono, anche attraverso questo provvedimento, cioè quello di arrivare nel 2002 ad una crescita del prodotto interno lordo superiore al 3 per cento, non tiene conto delle condizioni strutturali di grande economia integrata, che è caratteristica del nostro Paese e del sistema europeo.

Ritengo che pensare che attraverso questo provvedimento e le misure di carattere generale contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria si possa spingere nel 2002 il nostro prodotto interno lordo oltre quella che è la meta europea sia un obiettivo irrealizzabile. Dobbiamo essere più realistici, valutare con più serietà le proposte che si

avanzano e considerare la possibilità che gli obiettivi prefissati hanno di essere realizzati.

Ritengo sia fondamentale capire come debbano essere indirizzati gli incentivi per poter raggiungere gli obiettivi predisposti. Noi dobbiamo rilanciare l'economia e lo sviluppo e rendere più competitivo il nostro sistema Paese, ma è difficile raggiungere tale obiettivo se si predispongono un provvedimento nel quale vengono previste agevolazioni a pioggia senza prevedere invece di puntare in modo selettivo là dove è possibile produrre più lavoro e più sviluppo e là dove è possibile garantire più qualità e sostenibilità dello sviluppo stesso.

Nell'ambito della questione della competitività del nostro sistema Paese poniamo – e lo faremo nelle prossime ore quando discuteremo gli emendamenti – il problema della qualità e della sostenibilità ecologica dei prodotti e delle produzioni che li realizzano. È questo un grande tema che viene posto nel dibattito all'interno del nostro Paese. Pensare, come fa spesso la maggioranza, di poter essere competitivi per il sistema globale, nel quale la nostra economia è inserita, solo lavorando o intervenendo sul costo del lavoro – lo dice la Confindustria, non si tratta di grandi invenzioni – significa avere una logica miope e provinciale e non capire quali sono i grandi problemi che attanagliano le grandi economie industriali del nostro tempo.

Signor Presidente, vorrei esprimere inoltre alcune riflessioni in merito all'abolizione della tassa di successione. Dalla relazione tecnica si evince che il mancato gettito stimato in conseguenza dell'abolizione di tale tassa sarà di 5.000-6.000 miliardi mentre la copertura finanziaria prevista è invece di 300 miliardi. Ho già ricordato che il Governo non pensava neanche di prevedere una copertura finanziaria per questa disposizione; successivamente ha convenuto con noi sulla opportunità di prevederla a regime.

Anche se a fronte di un gettito stimato di 5.000-6.000 miliardi si ritiene che, comunque, mancano alle entrate dello Stato solo 300 miliardi, questa non è una ragione sufficiente e convincente per abolire la tassa di successione. Si tratta di un regalo ulteriore fatto ai super ricchi del nostro Paese e rappresenta la negazione di un principio liberale di tutti gli Stati liberali.

Infine, intendo affrontare un aspetto di carattere generale che poi svilupperemo meglio nella discussione sul Documento di programmazione economico-finanziaria. Voi avete vinto le elezioni proponendo all'elettorato una serie di misure atte non solo a rilanciare lo sviluppo e l'economia, ma anche a colpire al cuore i cittadini e gli stessi lavoratori: avete promesso di elevare le pensioni ad un milione di lire; avete promesso l'abbattimento del carico fiscale per tutti. Questo provvedimento però va nella direzione opposta.

Questo provvedimento va nella direzione opposta, cioè agevola gli interventi nei confronti del sistema delle imprese e non si occupa assolutamente di tutto il resto. Questa è la logica molto selettiva (alcuni anni fa si sarebbe parlato di logica classista) che viene applicata, con la quale si

agevolano alcuni settori sociali e si calpestano i diritti di altri settori sociali. (Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U, DS-U e Misto-Com).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turci. Ne ha facoltà.

TURCI (DS-U). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, la retorica di queste prime settimane del Governo Berlusconi è stata tutta imperniata su due temi: il cosiddetto buco fiscale, teso a dare all'opinione pubblica l'impressione di un disastro lasciato in eredità dalla maggioranza di centro-sinistra, e la stucchevole alternativa fra declino e miracolo economico, l'uno attribuibile all'eventuale continuazione delle politiche passate, l'altro – che il DPEF in termini maoisti definisce «balzo in avanti» – attribuibile invece alle miracolistiche virtù del programma dei cento giorni, e in particolare alla riedizione allargata della legge Tremonti.

Non tornerò sull'extradeficit variamente modulato dal ministro Tremonti e dal suo vice Baldassarri in tutte le salse. Vorrei solo notare che l'impegno, alla fine ribadito, di riportare il *deficit* al tasso programmato dello 0,8-1 per cento non è basato su un programma di lacrime e sangue, quale sarebbe stato consono alla drammatizzazione effettuata a fini propagandistici, bensì su quelle misure che appunto sono contenute nella finanziaria per il 2001, da noi approvata, e che era doveroso per il nuovo Governo perseguire: manovre di tesoreria, controllo della spesa regionale, accelerazione degli acquisti collettivi delle pubbliche amministrazioni, vendita degli immobili e privatizzazioni.

La verità è che la maggioranza aveva costruito il tendenziale del sovradeficit, se così si può dire, a tasso di Governo zero, cioè come se il Governo non esistesse e nessuno dovesse assumere l'onere di governare questo Paese. La montagna della denuncia del *deficit*, dunque, ha partorito il topolino ed ha anche gettato un certo discredito per il nostro Paese in Europa e a livello internazionale, cosa di cui si sarebbe fatto volentieri a meno.

Ma l'aspetto veramente paradossale delle misure dei 100 giorni e specialmente della nuova legge Tremonti è che, mentre si grida al *deficit*, si propongono misure che sicuramente aumenteranno il *deficit* per quest'anno e per i prossimi cinque anni. Non c'è osservatorio tecnico che non abbia rilevato questo dato: dalla Corte dei conti, ieri, al Servizio del bilancio del Senato, che ha prodotto un'ottima relazione, fino alla Banca d'Italia, almeno assumendo l'analogia con il giudizio che già a suo tempo diede sulla prima legge Tremonti, in versione più ridotta, che allora si era stimato avrebbe prodotto una mancanza di gettito di almeno 2.000 miliardi.

In particolare, il Servizio del bilancio ha contestato il ricorso ai cosiddetti effetti indiretti, su cui si basa la autocopertura della legge Tremonti. Ricordiamo che si parla di una legge che costa 21.000 miliardi. Solo nel processo di bilancio è possibile mettere in conto l'eventuale ciclo virtuoso «meno tasse, più sviluppo, più entrate» e anche in quella sede tale meccanismo va valutato con estrema attenzione e circospezione, tanto

più in un Paese come il nostro, che ha alle spalle decenni di finanza facile e otto anni di duri sacrifici per riequilibrare i conti pubblici, conquistare stabilità e credibilità internazionale ed entrare nell'euro, nel quale siamo entrati in forza di un Patto di stabilità e sviluppo che impegna tutti i Paesi europei.

Ma anche se si accettasse l'impostazione di copertura del Governo, che sfiora pericolosamente l'articolo 81 della Costituzione, i conti non tornerebbero comunque. La maggioranza si è rifiutata di rispondere a queste obiezioni, che però ci sono tutte e sono destinate a riemergere nel riequilibrio dei conti pubblici futuri. Siete arrivati a conteggiare nelle entrate anche il gettito derivante dalla maggior produzione di beni strumentali realizzati all'estero da imprese straniere ed acquistati dalle imprese italiane per l'effetto degli incentivi della legge Tremonti. Perché allora non mettere nel conto anche un bello *stock* di nuove BMW, che imprese e lavoratori autonomi acquisteranno con lo sconto fiscale garantito da questo Governo?

Ma il punto più debole di questa impostazione, debole – si badi – non solo dal lato dei conti, ma anche e soprattutto dal lato politico e della politica economica, è un altro, quello che in termini tecnici il Servizio del bilancio chiama l'effetto peso morto. Tradotto in linguaggio politico comprensibile, ci si riferisce al fatto che, per stimare gli effetti della Tremonti, bisogna valutare lo stato reale della nostra economia e il *trend* degli investimenti già in atto in questi anni e nell'anno in corso.

Per magnificare gli effetti della Tremonti voi avete assunto che gli investimenti quest'anno siano fermi, se non declinanti, e tutta la loro crescita sia attribuibile alla nuova legge. Si potrebbe obiettare che la vostra è un profezia che si autorealizza in quanto l'effetto annuncio della Tremonti, già in campagna elettorale, è stato quello di indurre molte imprese a sospendere gli investimenti programmati per poter usufruire dei futuri benefici. Ma non è neanche tutto così; la verità è che, mentre la prima Tremonti del 1994 arrivava dopo un quinquennio di investimenti fortemente depressi, il quinquennio che abbiamo alle spalle è stato di forti e crescenti investimenti, passati dal 10 per cento del prodotto interno lordo nel 1995 al 12,3 per cento nel 2000.

La vostra stessa relazione tecnica riconosce che nel 2000 gli investimenti sono aumentati del 6,1 per cento (1,6 punti percentuali in più dell'intera area dell'euro); questo è stato merito della politica di risanamento del centro-sinistra, della riduzione dei tassi di interesse, della riduzione del costo del denaro, delle politiche di incentivi da noi promosse (*dual income tax*, legge Visco, credito d'imposta). Anche per il 2001 tutte le stime, dalla relazione previsionale e programmatica per il 2001 ai rapporti dell'ISAE e della Banca d'Italia, danno già un buon andamento tendenziale degli investimenti.

Con ciò non neghiamo che la Tremonti possa essere utile per le piccole imprese, che non possono utilizzare la *dual income tax* o non godono della proroga della Visco per il 2001. Come non ci sfugge l'ampio uso elusivo e opportunistico che potrà essere fatto della Tremonti, soprattutto

per certi beni strumentali a doppio uso, cioè personale ed aziendale, e per la formazione professionale. Anche questa, per palati facili, potrebbe essere considerata benzina buona per il motore, e tuttavia smettiamola con questa retorica del balzo in avanti! La vostra è, dal punto di vista dell'annuncio, una ben orchestrata spolverata di incentivi con effetti impropri – se tutto va bene e se il ciclo internazionale riparte – molto modesti.

Potrei ricordare che il recente rapporto di Confindustria, un osservatorio non certo ostile a questa maggioranza, stima tutto l'effetto della fiducia del Governo Berlusconi e della stessa legge Tremonti per le imprese in non più di 0,2 punti percentuali del prodotto interno lordo per il 2002, con una crescita del PIL del 2,7 per cento in confronto al tendenziale 2,5 per cento.

Il rapporto ISAE dei giorni scorsi stima gli effetti complessivi della manovra dei cento giorni in un incremento di un decimo di punto per il 2001 e in un incremento di tre decimi di punto per il 2002. Dunque, una spolverata di incentivi che sarebbe stato meglio sostituire, ad esempio, con una strutturale riduzione dell'IRAP per gli autonomi e per le piccole e medie imprese, come prevedeva il nostro programma elettorale.

Ma il giochetto della maggioranza è un altro. State abbassando strumentalmente il tendenziale di crescita del Paese per mettere il cappello della maggioranza su risultati potenzialmente migliori, che sono invece impliciti nelle riforme e nei cambiamenti che noi abbiamo messo in atto negli anni passati.

Il ministro Tremonti ha parlato, in una recente audizione, qui in Senato, di un'alternativa – cito le sue parole – fra relativo lento declino e possibile forte sviluppo. Questa è propaganda dozzinale, di cui il ministro Tremonti è un emerito specialista.

Presidenza del vice presidente SALVI

(*Segue TURCI*). Non voglio tornare a ricordare che cosa era l'Italia del 1996 e cosa è quella di oggi; richiamo invece il quadro congiunturale, obiettivo e onesto, che è stato presentato nei giorni scorsi. Riassumo sinteticamente come il rapporto dell'ISAE, un istituto di studi di emanazione del Ministero del tesoro, descrive la situazione congiunturale. Nei primi tre mesi del 2001 l'economia italiana sembra avere retto all'urto del brusco rallentamento internazionale relativamente meglio degli altri Paesi europei. La dinamica congiunturale del prodotto interno lordo è risultata superiore agli andamenti delle principali economie europee. L'evoluzione delle esportazioni è rimasta positiva in presenza di una stasi della domanda mondiale e di sensibili flessioni delle vendite all'estero dei *partner* europei. L'occupazione ha evidenziato un nuovo forte rialzo, in una fase in cui il mercato del lavoro europeo ha cominciato a mostrare una perdita

di dinamismo. La fiducia dei consumatori, insensibile al rialzo nel mese di marzo, ha raggiunto a giugno un massimo storico.

I motivi di questa diversità, in parte sorprendente, della congiuntura italiana nei primi mesi del 2001, rispetto ai *partner* europei, vanno ricercati, da un lato, in un probabile recupero di competitività delle esportazioni italiane, dall'altro, in una sorta di ciclo politico determinato sia dalle misure di sostegno della domanda interna, adottate dal precedente Governo nei suoi ultimi mesi, sia dagli annunci degli ulteriori interventi del nuovo Esecutivo, influenti sul clima generale di fiducia degli operatori. Come vedete, sto citando un rapporto che dà conto anche dei possibili effetti delle misure dei cento giorni, ma li somma agli effetti delle politiche dell'ultima finanziaria e li colloca in un contesto sano di crescita, negli ultimi anni, dell'economia e della società italiana.

Questo è oggi il quadro onesto e realistico del nostro Paese; da qui dovete prendere le mosse, liberandovi – consentitemi di dirlo – di questa ebbrezza post-elettorale che sta ancora offuscando i vostri ragionamenti, rendendovi conto che la campagna elettorale è finita, che i proclami lasciano il tempo che trovano e che la Tremonti-*bis* è un modesto intervento, i cui pregi sono infinitamente inferiori ai difetti. Altro che balzo in avanti!

Fra l'altro volete abrogare con questa normativa una norma di qualità come quella relativa alla DIT, che premia la capitalizzazione delle imprese e dunque la tonificazione del nostro apparato produttivo e dei servizi. Questa cancellazione al di fuori di un eventuale ridisegno della tassazione sulle imprese, che resta nel DPEF del tutto fumoso e inafferrabile, è un'operazione inammissibile, frutto di puro odio ideologico. Il ministro Tremonti dovrebbe liberarsi delle sue idiosincrasie.

L'altra grave colpa della Tremonti-*bis* – e lo denuncia oggi sul «Sole 24 Ore» la Confindustria – è il danno che essa arreca al Mezzogiorno. Negli ultimi anni il Mezzogiorno è cresciuto più del Centro-Nord rispetto al PIL (anche nel 2001) quanto all'occupazione e alla nascita di nuove imprese. Con la nuova Tremonti voi riducete l'effetto dello strumento più efficace di promozione degli investimenti nelle aree depresse. Mi riferisco al credito d'imposta, il cui *appeal* sarà ridimensionato fortemente dal carattere alternativo e non aggiuntivo della Tremonti.

Infine due parole sul problema dell'emersione, su cui intervorranno altri colleghi. Noi saremmo ben lieti di vedere una riduzione strutturale dell'area dell'economia nera e dell'occupazione sommersa. Ci abbiamo lavorato in questi anni; sappiamo che si tratta di cambiare progressivamente i contesti ambientali dal punto di vista della legalità, della gestione del territorio, della maturazione civile e anche di ridurre i costi diretti e indiretti della produzione. Ma il vostro schema appare troppo squilibrato in termini di condoni di vario genere e di generosità fiscale e contributiva verso le imprese. Voi create aspettative tali di riduzione dei costi fiscali e previdenziali da non essere sostenibili al momento della fine della fase dell'emersione. Prevedete al terzo anno un 20 per cento di pressione fiscale

complessiva sul reddito d'impresa ed un 12 per cento di aliquota contributiva. E dopo? Dopo questo terzo anno?

La parte dei desideri del vostro DPEF prevede (basta vedere il grafico a pagina 42), alla fine del periodo di transizione, un incontro ravvicinato tra le aliquote ordinarie e le aliquote agevolate vicinissimo al livello di queste ultime. Cari colleghi, siamo alla fiera dei sogni! O distruggerete lo Stato sociale o non arriverete mai a questi obiettivi di pressione fiscale e contributiva. Dovete distruggere il sistema previdenziale pubblico per raggiungere questo livello di aliquote previdenziali. Volete questo? Non lo so. È molto più probabile che dopo un'efficace ripulitura legale del pregresso, cioè di questo grande condono che voi consentite con la vostra normativa, quelle imprese, deluse dalle vostre promesse, si immergeranno di nuovo sotto la soglia dell'economia ufficiale.

Ma qui, a ben guardare, c'è la chiave di tutta la vostra politica al momento attuale. State mandando alcuni precisi segnali: detassazione delle grandi successioni e donazioni; mance al popolo delle partite IVA; condoni all'economia sommersa; attacco alle cooperative; soluzioni per via di delega legislativa dei processi del Capo del Governo. Per il resto, si continua con il fumo delle promesse elettorali, poi si vedrà: o una nuova esplosione del *deficit* pubblico e lo scontro con l'Europa, o una cura thatcheriana in salsa leghista e populista. Si tratta, in entrambi i casi, di segnali negativi che contrasteremo fino in fondo. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Marino. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Battisti. Ne ha facoltà.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, in relazione al provvedimento che è oggi all'esame di questa Camera vorrei intervenire prima di tutto, in riferimento all'articolo 2, sulla tematica dei reati ambientali. In questa ipotesi siamo dinanzi ad un vero e proprio stravolgimento del sistema esistente, con una tecnica legislativa antica che conosciamo: quella di introdurre tematiche che hanno le loro ragioni e motivazioni in altre materie (nella fattispecie in quella penalistica) all'interno di provvedimenti di altro tipo, reintroducendo – o meglio, introducendo – una problematica, quella della distinzione tra reati di pericolo e reati di danno, superata ormai da quasi un ventennio, avendo stabilito la dottrina prevalente e buona parte della giurisprudenza di questi ultimi quindici anni che i reati ambientali, per loro stessa natura, sono reati di pericolo e che il danno che può conseguire ad un reato ambientale è certamente o una conseguenza del reato stesso o tutt'al più una circostanza aggravante. Ciò traeva la sua origine proprio dalla tutela di quelle azioni che teoricamente, in astratto e non in concreto, potevano creare un danno ad un interesse pubblico costituzionalmente garantito.

Vi è di più: quella tematica di approfondimento del fatto che il pericolo dovesse essere considerato in termini astratti e non in concreto poneva ulteriormente l'accento sulla necessità di considerare l'intera materia

dei reati ambientali sotto la tematica dei reati di pericolo. Oggi noi reintroduciamo una nuova, o meglio vecchia, tematica, quella dei reati di danno, quindi mettiamo nel nulla tutto il lavoro fatto dal 1986 ad oggi.

Da ciò discendono due conseguenze: in primo luogo, quella della tacita ed ovvia abrogazione proprio dei reati più gravi, quelli che in astratto sono stati considerati dal legislatore come la maggiore offesa per la tutela di quel patrimonio che è comprensivamente chiamato ambientale. Ma vi è di più: sempre all'articolo 2 vi è l'introduzione, con successivi decreti legislativi, di una causa estintiva speciale dei reati ambientali. Anche qui vi è la surrettizia e specifica introduzione di una sorta di aborto giuridico. È evidente che esiste già nel codice penale una causa estintiva dei reati agli articoli 162 e 162-*bis*, i quali prevedono l'oblazione, e cioè il pagamento di una somma, che può essere della metà o di un terzo del massimo, ai fini dell'estinzione del reato. Il problema è che in riferimento all'articolo 162-*bis* è necessario dare la prova della cessazione del danno o del pericolo. Ebbene, il legislatore attuale, per evitare di caricare il possibile responsabile di questo reato dell'onere della prova, di dimostrare la cessazione del pericolo o del danno, introduce una causa estintiva del reato connessa esclusivamente ad ordini di fare della pubblica amministrazione. Non vi è più, quindi, da parte della persona che ha eventualmente commesso il reato, la necessità di dare la prova della concreta cessazione del pericolo o del danno rispetto a quel bene tutelato dalla norma, ma basta che il soggetto imputato dia dimostrazione di adempiere ad un ordine della pubblica amministrazione, cosa evidentemente ben diversa.

Aggiungo anche che siamo di fronte, in relazione a questa causa estintiva speciale – davvero speciale – dei reati ambientali, ad un'altra anomalia di natura giuridica. Nella sostanza, il giudice penale competente del reato ambientale assolverebbe ad una mera funzione notarile. Vi sarebbe un'attività, quella dell'ordine di fare, in capo alla pubblica amministrazione, vi sarebbe in capo al soggetto la possibilità di adempiere a quell'obbligo di fare, e non vi sarebbe alcuna possibilità di controllo giurisdizionale penale da parte del giudice, che in questo caso dovrebbe, in termini esclusivamente notarili, emettere una sentenza sulla base di un'attività, quella amministrativa e quella dell'imputato, a lui assolutamente estranea. È quindi sotto gli occhi di tutti non solo la precisa volontà di eliminare tutta la materia dei reati più gravi, vale a dire quelli di pericolo nell'ambito dei reati ambientali, ma anche il tentativo di sottrarre il controllo dell'attività da parte del giudice penale. Mi sembrano passi estremamente gravi che si sostanziano – ripeto – nel rispolverare una tematica, quella dei reati di danno e dei reati ambientali, ormai superata, e nell'esautorare il controllo e l'attività giurisdizionale da parte del giudice penale.

Per tali motivi, credo che almeno questa parte del disegno di legge n. 373 rappresenti davvero un ritorno a danni che ci sembravano ormai superati. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castellani. Ne ha facoltà.

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame – è stato già detto da altri colleghi – ha soprattutto un effetto annuncio, che è stato largamente sfruttato dal sistema mediatico del nostro Paese. Tuttavia non credo che questo effetto annuncio porterà quella positiva attività di una riscoperta dello sviluppo economico e sociale del nostro Paese che il Governo si attende.

Mi pare che questo provvedimento, in effetti, sia soprattutto improntato ad una necessità del tutto squilibrata rispetto alle esigenze reali della nostra società. Eravamo stati abituati, infatti, dai precedenti Governi di centro-sinistra a manovre tutte improntate ad un equilibrio sostanziale, recanti operazioni in difesa della famiglia e attività di sostegno alle imprese; manovre, quindi, volte a salvaguardare nel nostro ordinamento la connotazione di un'economia comunque improntata alla crescita della famiglia e alla difesa del ruolo della persona umana. Così non è per il centro-destra. Il provvedimento che abbiamo di fronte è del tutto squilibrato sul versante delle imprese, nulla prevedendo sul fronte delle famiglie e dei consumi, come è stato autorevolmente notato dal Presidente della Confindustria.

Questi primi interventi per il rilancio dell'economia presentano soprattutto tre risvolti che meritano di essere sottolineati. Il primo è il piano di emersione del sommerso, che è a tutto vantaggio delle imprese; risulta infatti gravoso per il lavoratore che abbandona il nero. Abbiamo poi la riedizione della cosiddetta Tremonti del 1994 per le imprese, allargata alle banche e alle assicurazioni che investono in beni strumentali. Infine, vi è la tanto sbandierata abolizione della tassa di successione e degli atti di donazione, che già è stata modificata dal centro-sinistra con la soglia di esenzione fino a 350 milioni per erede; soglia elevata ad un miliardo per i minori e per le famiglie con gravi portatori di *handicap*.

Invece, la proposta del centro-destra si rivolge soltanto alla platea molto ristretta dei grandi patrimoni, che nulla hanno a che vedere con la generalità dei cittadini.

Credo che poi sia necessario notare (è stato già fatto questa mattina in modo copioso, ma voglio anch'io sottolinearlo) che questo provvedimento si presenta in larga parte senza copertura finanziaria e certamente produrrà un effetto di disavanzo nei nostri bilanci che è stato già in qualche modo preannunciato dal ministro dell'economia Tremonti, quando ha annunciato in modo grave e non documentato buchi nella nostra finanza pubblica: certamente pensava al provvedimento che aveva presentato.

Questa mancanza di copertura finanziaria, in qualche modo sottaciuta e sottovalutata dalla Commissione bilancio, la quale ha espresso invece parere positivo, è stata largamente documentata dal Servizio del bilancio del Senato, che ha ipotizzato una forte onerosità della riedizione della Tremonti, sulla base delle risultanze del 1994 e del 1995, cioè della prima

Tremonti. Tale onerosità è stata autorevolmente confermata ieri dal Presidente della Corte dei Conti, il quale ha affermato – leggo testualmente la dichiarazione affinché non sfugga all'attenzione dei colleghi e rimanga agli atti – che «si tratta di una forma di autocopertura» (quella prevista per la Tremonti) «non soltanto estranea alle previsioni della legge di contabilità» (ripeto: «non soltanto estranea alle previsioni della legge di contabilità»), «ma anche necessariamente connessa a elementi di incertezza e di aleatorietà superiori a quelli delle metodologie previste dalla legge». Sono parole autorevoli, pesanti, che andrebbero ben meditate da quest'Assemblea.

C'è stata anche un'ulteriore conferma in questi giorni; mi riferisco alla pubblicazione del rapporto fatto dall'Istituto di studi e analisi economica (ISAE), che ha affermato con chiarezza che la nuova legge Tremonti costerà alle casse dello Stato, nel primo anno, cioè nel 2001, 1.000 miliardi e 4.000 miliardi nel 2002. Mi chiedo come possa la Commissione bilancio non tener conto di questi dati, esprimendo parere favorevole.

Ci sono anche motivazioni di merito, oltre a quelle che ho esposto relativamente alla copertura, che inducono il Gruppo della Margherita ad una presa di distanza nei riguardi di questi primi interventi per il rilancio dell'economia, innanzitutto per l'inefficacia del provvedimento circa l'emersione del sommerso.

È stato giustamente rilevato, anche da un osservatore attento come Giuseppe De Rita, che il sommerso emerge solo quando le condizioni complessive di opportunità e convenienza spingono volontariamente a emergere chi vive in tale condizione. Le misure del Governo che vengono qui proposte, invece, non creano questa solidarietà tra coloro che vivono nel sommerso, perché il provvedimento è tutto squilibrato a favore dell'impresa, penalizzando invece il lavoratore che emerge. A quest'ultimo, infatti, non si dà alcuna certezza sulla stabilità del lavoro futuro, a differenza di quanto avveniva nei contratti di riallineamento previsti dal centro-sinistra, e gli si impone una forte onerosità, se vuole ricostituire la propria posizione assicurativa. Sul punto forse è opportuno che il Governo fornisca qualche chiarimento, perché è stato già notato in Commissione finanze, nella lunga discussione che abbiamo fatto, che il comma 4 dell'articolo 1 è molto ambiguo, ponendo una forte onerosità a carico del lavoratore, il che certamente non facilita la sua emersione dal nero.

In buona sostanza, quindi, il centro-destra propone soltanto un condono che, come tutti i condoni, può sanare alcune questioni pregresse ma certamente ne prepara e ne acuisce altre, in attesa del prossimo condono. Mi dispiace dirlo, ma la relazione che accompagna il provvedimento è tutta enfaticamente proiettata, invece, a difendere questo provvedimento per il sommerso, ritenendo che sia molto atteso perché riconduce alla legalità. Invece, con buona pace del Governo, si tratta di un semplice condono, molto oneroso per il lavoratore, ripeto, e meno oneroso per l'impresa.

Così pure la tanto attesa «Tremonti» rischia di non produrre un effetto di ripresa dell'economia stabile e duratura nel tempo. Avremo certa-

mente un aumento di investimenti in beni strumentali non selezionati (come hanno già notato altri colleghi intervenuti prima di me), ma molti di questi certamente verranno importati dall'estero (si stima quasi un 40 per cento): questo sarà un fattore che non contribuirà alla prevista crescita del gettito IRPEF e IRPEG che dovrebbe invece servire, nelle intenzioni del Governo, a coprire l'onerosità del provvedimento stesso.

Sarebbe stato invece più opportuno agire sulle aliquote di IRPEF e IRPEG, che debbono pagare le imprese, prevedendo una loro diminuzione e prevedere anche un abbattimento dell'IRAP per le piccole e medie imprese. In questo modo si sarebbe realizzato anche un intervento di alleggerimento del prelievo fiscale sull'impresa in modo neutrale rispetto alla sua struttura finanziaria.

Voglio qui ricordare che lo stesso ministro Tremonti ha auspicato questa direzione di intervento nella sua audizione al Senato quando ha dichiarato (cito testualmente) che «la struttura finanziaria dell'impresa deve essere oggetto necessario delle scelte dell'imprenditore e non dello Stato e che lo Stato deve invece garantire un atteggiamento di neutralità».

Perché allora questo provvedimento? Perché si vuole questo provvedimento che si muove in una direzione che non sembra condivisa dallo stesso Ministro che invoca invece, in modo coerente con la sua impostazione liberale, interventi neutrali dello Stato rispetto alla struttura finanziaria dell'impresa?

Del resto la «Tremonti» non dà alcuna assicurazione sul versante dell'occupazione e così come è congegnata rischia di essere utilizzata soprattutto al Nord, lasciando quindi irrisolto il problema del Mezzogiorno del nostro Paese. Lo ha precisato già il collega Turci, ma voglio anch'io ripeterlo: con la «Tremonti» il problema del Sud rischia di aggravarsi perché, non essendo prevista la cumulabilità di quanto previsto in tale legge con il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno (proposta dal centro-sinistra) bensì la sua alternatività, viene molto affievolita, quasi azzerata la convenienza per l'imprenditore di investire al Sud se, appunto, ha convenienza ad investire al Nord. Che fare allora per il Mezzogiorno? Ma a questa domanda il Governo non dà alcuna risposta.

Anche il provvedimento per le successioni e donazioni si iscrive nell'impostazione del tutto unidirezionale del provvedimento del Governo, in modo del tutto squilibrato. Innanzitutto vi è da chiedersi se tale scelta sia eticamente giusta. In una società come la nostra ove il divario dei punti di partenza è sempre più evidente, togliere del tutto l'imposta delle successioni anche per i grandi patrimoni significa abbandonare ogni ipotesi equitativa di redistribuzione delle risorse e delle opportunità.

Sarebbe più opportuno elevare la soglia esente da 350 a 500 milioni di lire o sopprimere, come proponiamo in un nostro emendamento, al di sotto di tale soglia ogni imposta, anche quella ipotecaria, catastale e di registro. Ma la scelta del Governo di centro-destra va in ben altra direzione.

Da ultimo, vi è l'ipotesi di abolizione dell'imposta per le donazioni in direzione del coniuge, dei figli e dei parenti entro il terzo e il quarto grado: sorprende perché non se ne comprendono del tutto le motivazioni.

Rimane in proposito un forte interrogativo: è questa forse la soluzione per il problema del conflitto d'interessi che incombe sulla politica italiana? Anche su questo punto attendiamo una risposta dal Governo. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e dei senatori Salzano e Sodano Tommaso*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi oggi, in due sedute pubbliche, alle ore 16,30 e alle ore 21, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,04*).

Allegato B**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. CADDEO Rossano, MURINEDDU Giovanni Pietro, NIEDDU Gianni

Modifica alla legge 23 settembre 1993, n. 379, concernente concessione di un contributo annuo dello Stato all'Unione italiana ciechi (499)
(presentato in data **19/07/01**)

Sen. CALVI Guido

Istituzione della Commissione italiana per la promozione e la protezione dei diritti umani (500)
(presentato in data **19/07/01**)

Sen. CALVI Guido, PAGANO Maria Grazia, BETTONI Monica, FRANCO Vittoria, ACCIARINI Maria Chiara, BONFIETTI Daria
Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita (501)

(presentato in data **19/07/01**)

Sen. VIVIANI Luigi

Istituzione di una sede di Corte d'appello, di una sede di Corte di assise d'appello e di un Tribunale dei minori a Verona (502)
(presentato in data **19/07/01**)

Sen. EUFEMI Maurizio, CIRAMI Melchiorre, D'ONOFRIO Francesco, TAROLLI Ivo, TREMATERRA Gino, CALLEGARO Luciano

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi all'affare: «Telekom-Serbia» (503)
(presentato in data **19/07/01**)

Sen. MONTICONE Alberto Adalgisio, GIARETTA Paolo, VERALDI Donato Tommaso, CASTELLANI Pierluigi, BEDIN Tino, MANZELLA Andrea

Norme per la tutela dei minori nelle trasmissioni radiotelevisive e via Internet (504)
(presentato in data **19/07/01**)

Sen. DE ZULUETA Cayetana, CALVI Guido, DANIELI Franco, BONFIETTI Daria, BUDIN Milos, DALLA CHIESA Fernando, IOVENE Antonio, MARITATI Alberto, DATO Cinzia

Misure contro il traffico di persone (505)
(presentato in data **19/07/01**)

Sen. VALDITARA Giuseppe

Modifiche alla legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni, in adeguamento ai valori di autonomia, responsabilità, discrezionalità, buon andamento della pubblica amministrazione (506)

(presentato in data **19/07/01**)

DDL Costituzionale

Sen. ROLLANDIN Augusto Arduino Claudio, SALZANO Francesco, PETERLINI Oskar

Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (507)

(presentato in data **19/07/01**)

Sen. BONATESTA Michele

Disposizioni in materia di trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato (508)

(presentato in data **20/07/01**)

Sen. DE ZULUETA Cayetana

Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (509)

(presentato in data **20/07/01**)

Sen. PIZZINATO Antonio, AYALA Giuseppe Maria

Norme per il finanziamento dei lavori per la falda acquifera di Milano e per il completamento della diga foranea di Molfetta (510)

(presentato in data **23/07/01**)

Sen. RIPAMONTI Natale

Norme in materia di rappresentanza, diritti e rappresentatività sindacale (511)

(presentato in data **23/07/01**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. PEDRIZZI Riccardo

Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, recante norme per l'istituzione dell'albo e per il sorteggio delle persone idonee all'ufficio di scrutatore (290)

previ pareri delle Commissioni 11° Lavoro

(assegnato in data **24/07/01**)

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. BASTIANONI Stefano

Disciplina delle professioni non regolamentate (258)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 7º Pubbl. istruz., 10º Industria, 11º Lavoro, Giunta affari Comunità Europee

(assegnato in data **24/07/01**)*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. PEDRIZZI Riccardo ed altri

Disposizioni in materia di riabilitazione dei debitori protestati. Istituzione delle commissioni provinciali per la riabilitazione dei protestati. Modifica dell'articolo 17 della legge 7 marzo 1996, n. 108 (278)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 6º Finanze, 10º Industria

(assegnato in data **24/07/01**)*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. PEDRIZZI Riccardo ed altri

Istituzione in Latina di una sezione distaccata della corte di appello di Roma (279)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio

(assegnato in data **24/07/01**)*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. MARINI Cesare

Istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della Corte di appello di Catanzaro, di una sezione in funzione di Corte d'assise di appello e di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Calabria (347)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio

(assegnato in data **24/07/01**)*4ª Commissione permanente Difesa*

Sen. COZZOLINO Carmine

Ripristino delle decorazioni revocate ai combattenti della milizia volontaria sicurezza nazionale nella guerra di Spagna di cui all'articolo 1, secondo comma, del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 535 (210)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio

(assegnato in data **24/07/01**)*7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Sen. PROVERA Fiorello

Istituzione di un'Autorita'garante per le ricerche sul genoma umano (11) previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, 10º Industria, 12º Sanità, 13º Ambiente, Giunta affari Comunità Europee

(assegnato in data **24/07/01**)

10ª Commissione permanente Industria

Sen. MACONI Loris Giuseppe

Nuova disciplina della panificazione e introduzione della denominazione di «pane da forno tradizionale» (178)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 12º Sanità, Giunta affari Comunità Europee

(assegnato in data **24/07/01**)*11ª Commissione permanente Lavoro*

Sen. MARINO Luigi ed altri

Adeguamento dei criteri per l'elevazione della maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici (244)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio

(assegnato in data **24/07/01**)*11ª Commissione permanente Lavoro*

Sen. ROLLANDIN Augusto Arduino Claudio

Proroga del periodo di corresponsione dell'indennità concessa ai lavoratori della Valle d'Aosta per effetto della chiusura del traforo del Monte Bianco (466)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio

(assegnato in data **24/07/01**)*12ª Commissione permanente Sanita'*

Sen. CARELLA Francesco

Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (336)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubbl. istruz., 10º Industria, Giunta affari Comunità Europee

(assegnato in data **24/07/01**)*12ª Commissione permanente Sanita'*

Sen. COZZOLINO Carmine

Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (404)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubbl. istruz., 10º Industria, Giunta affari Comunità Europee

(assegnato in data **24/07/01**)*Commissioni 1º e 4º riunite*

Sen. PALOMBO Mario

Istituzione del comparto «difesa-sicurezza» nel pubblico impiego (311)

previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 9º Agricoltura, 11º Lavoro

(assegnato in data **24/07/01**)

Disegni di legge, termine per l'espressione del parere

In data 23 luglio 2001, ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del Regolamento, la 5^a Commissione permanente è stata chiamata ad esprimere il proprio parere alla 1^a Commissione permanente sul disegno di legge «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, recante modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nonché alla legge 23 agosto 1988, n. 400, in materia di organizzazione del Governo» (472) e sugli emendamenti ad esso riferiti, entro le ore 15 di martedì 24 luglio 2001.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 6^a Commissione permanente (Finanze), in data 20/07/2001, il Relatore SALERNO ROBERTO ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Primi interventi per il rilancio dell'economia» (373).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 18 luglio 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, la comunicazione concernente la nomina della dottoressa Maria Grazia Cappugi a Commissario straordinario del Governo per il federalismo amministrativo.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi, nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici, di dirigenti all'ingegner Emilio Baroncini e all'ingegner Federico Gaetano De Angelis; nell'ambito del Ministero delle finanze (ora Ministero dell'economia e delle finanze), al dottor Vitaliano Valletta; nell'ambito del Ministero delle politiche agricole e forestali, al dottor Giuseppe Ambrosio.

Tali comunicazioni sono depositate in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro delle attività produttive ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la no-

mina del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero (ICE).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Con lettere in data 18 luglio 2001, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Laviano (Salerno), San Nicandro Garganico (Foggia), Casavatore (Napoli) e Giovinazzo (Bari).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 6 e 17 luglio 2001, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di due sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato, rispettivamente, l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 16, comma 4, della legge 11 aprile 2000, n. 83 (Modifiche ed integrazioni della legge 12 giugno 1990, n. 146, in materia di esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e di salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati), nella parte in cui prevede che non si fa luogo al rimborso di somme corrisposte per il pagamento delle sanzioni, anche se siano stati proposti i giudizi di opposizione di cui al terzo comma (*Doc. VII, n. 10*). Sentenza n. 223 del 4 luglio 2001. Tale documento è stato trasmesso alla 1ª e alla 11ª Commissione parlamentare;

dell'articolo 120, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in relazione all'articolo 130, comma 1, lettera *b*), del medesimo codice, nella parte in cui prevede la revoca della patente nei confronti di coloro che sono stati sottoposti alle misure di prevenzione previste dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, come sostituita dalla legge 31 maggio 1965, n. 575, così come successivamente modificata e integrata (*Doc. VII, n. 11*). Sentenza n. 251 del 5 luglio 2001. Tale documento è stato trasmesso alla 1ª e alla 8ª Commissione permanente.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettera in data 2 luglio 2001, ha trasmesso una documentazione sulla previdenza obbligatoria e complementare.

Detto documento è stato inviato alla 11ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettera in data 4 luglio 2001, ha trasmesso un Rapporto su «Il trasporto internazionale di container, la portualità italiana, la logistica».

Detto documento è stato inviato alla 8^a Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettera in data 13 luglio 2001, ha trasmesso un testo contenente riflessioni e valutazioni sul «dialogo sociale nel Mediterraneo e sul processo di pace in Medio Oriente», approvato dall'Assemblea del CNEL nella seduta del 28 giugno 2001.

Detto documento è stato inviato alla 3^a e alla 11^a Commissione permanente.

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Ministro della giustizia.* – Per sapere:

quale sia il suo giudizio sul comportamento del Sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Genova Franco Pinto, che essendo per di più il Magistrato incaricato del coordinamento del *pool* della Procura di Genova in relazione agli eventi del G8 ha reso interviste pronunziando, al di fuori degli atti tipici della sua funzione, giudizi e apprezzamenti che pregiudicano la sua indipendenza ed imparzialità;

se non ritenga di dover promuovere procedimento disciplinare nei confronti dello stesso.

(2-00021)

EUFEMI, ZANOLETTI. – *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* – Premesso che:

l'attuale dispositivo antincendi nazionale è completamente insufficiente sia alle esigenze del territorio che a quello delle maggiori nazioni dell'Unione europea ove il volontariato dei Vigili del Fuoco rappresenta il 90% delle risorse disponibili con ovvi benefici in termini di efficacia e rapidità del servizio prestato alle popolazioni interessate;

attualmente il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco per svolgere il proprio servizio di soccorso istituzionale si affida alla presenza di 560 sedi tra permanenti e volontarie che coprono l'8% del territorio mentre il volontariato rappresenta il 13% della forza complessiva impiegata;

la presenza del dispositivo antincendi, se paragonata alla Francia ove sono presenti 11.000 sedi di Vigili del Fuoco in cui 10.230 sono volontarie mentre l'80% dei Comuni ha un presidio dei Vigili del Fuoco, oppure alla Germania in cui i predetti centri sono circa 23.500 con il 97% delle comunità locali provviste del servizio a carattere volontario, risulta assolutamente insufficiente;

in questi anni, dopo il positivo contrasto alle gravi calamità che avevano colpito la Nazione ed in special modo la Regione Piemonte, si è manifestata l'esigenza di diffondere questo modello organizzativo alla stregua di quello esistente nel Trentino- Alto Adige come importante integrazione alla componente permanente soprattutto in quelle aree ove la medesima per ovvie motivazioni organizzative ed economiche non può essere presente;

alla corale esigenza si è unita quella degli Enti Locali i quali hanno preso coscienza che una significativa presenza di sedi volontarie sul territorio rappresenta un servizio migliore alla comunità in termini di sicurezza e di tutela del cittadino con risultati positivi in termini di costi/benefici;

dopo l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 362 del 2000, recante norme sull'iscrizione, avanzamento ed impiego del personale volontario dei Vigili del Fuoco, fonte regolatrice della componente, è stata diffusa il 23 maggio 2001 una circolare dalla competente Direzione Generale della Protezione Civile e Servizi Antincendi del Ministero dell'interno la quale approda a conclusioni totalmente diverse rispetto al predetto provvedimento legislativo, creando obiettive difficoltà allo sviluppo del volontariato dei Vigili del Fuoco che costituisce un elemento irrinunciabile per il positivo contrasto delle emergenze in duecento Comuni italiani;

tale situazione risulta gravissima poiché crea barriere insormontabili – requisiti personali previsti – per il cittadino che intende prestare la sua opera di volontariato in questo settore,

si chiede di sapere se non si ritenga che il Governo possa procedere alla sospensione della circolare diffusa il 23 maggio 2001 dalla Direzione Generale della Protezione Civile e Servizi Antincendi del Ministero dell'interno.

(2-00022)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il comune di Teano vede paralizzata la sua attività di programmazione dalla inoperosità del Commissario *ad acta* che doveva attivare le procedure per l'adozione del Piano regolatore;

che il Commissario *ad acta*, ing. Antonino Del Prete, fu nominato con decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale n. 337 del 17 giugno 1994 e si insediò nella carica in data 22 giugno 1994;

che ad oggi il Piano regolatore generale non è stato adottato nonostante le numerose sollecitazioni in sede istituzionale e politica;

che con nota del 17 luglio 2000, prot. n. 313, il Sindaco chiese al Presidente dell'Amministrazione Provinciale ed al Presidente della Regione Campania la sostituzione del Commissario;

che la Regione, con nota prot. n. 59320 GAB del 31 luglio 2000, invitava il Presidente dell'Amministrazione Provinciale a vagliare la richiesta del Sindaco (per l'adozione di eventuali provvedimenti di competenza) e che la Provincia non ha dato risposta;

che con nota assicurata del 25 giugno 2001, prot. n. 407 US, il Sindaco chiedeva al Presidente della Provincia ed al Commissario *ad acta*, per l'ultima volta, di adottare il Piano regolatore generale preannunciando che la Giunta Municipale, nella seduta successiva del 5 luglio 2001, avrebbe esaminato la vicenda e provveduto di conseguenza;

che la Giunta Municipale, con atto n. 335 del 5 luglio 2001, deliberava di chiedere al Presidente della Giunta Regionale della Campania di porre in essere le procedure idonee per sostituire il Commissario *ad acta*, di incaricare l'avvocato Michele Sciaudone del foro di Santa Maria Capua Vetere di esprimere parere sulla possibilità che il Comune di Teano, quale portatore di interessi diffusi e del generale interesse allo sviluppo economico ed al progresso sociale del territorio, agisca in sede risarcitoria contro i soggetti e gli organi responsabili della mancata adozione del Piano regolatore generale;

che l'operato del commissario *ad acta* avrebbe attivato numerose inchieste giudiziarie provocate dalle denunce dei cittadini di Teano,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere al fine di consentire al comune di Teano la tanto attesa adozione del Piano Regolatore.

(2-00023)

TESSITORE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che l'articolo 114 della legge n. 388 del 2000 prevede una dotazione di 150 miliardi distribuiti nel triennio 2001/2003 per il piano di risanamento dell'area di Bagnoli erogabile sulla base di un decreto attuativo da emanarsi dal Ministero dell'ambiente di concerto con il Ministero del tesoro (oggi dell'economia);

considerato che in sede di Conferenza dei servizi, tenutasi il 18 luglio 2001 su convocazione del Ministero dell'ambiente, il Ministero dell'economia si è opposto all'autorizzazione con decreto del finanziamento per i soli 150 miliardi previsti dalla citata legge finanziaria per il 2001, n. 388, facendo fallire la Conferenza e realizzando di fatto il blocco dell'avviato processo di bonifica di Bagnoli,

l'interpellante chiede di conoscere:

le analitiche motivazioni che hanno suggerito al Ministero dell'economia di bloccare i suddetti fondi per il completamento della bonifica, in sostanziale violazione dell'articolo 114 richiamato;

se, in ogni caso, il Ministro in indirizzo non intenda rivedere l'indirizzo assunto, in considerazione della rilevanza etico-politica e sociale della sollecitata attuazione delle disposizioni di legge concernenti il piano di risanamento di Bagnoli, dell'importanza di tale opera quanto a miglioramento della qualità della vita della intera zona, che ha una importanza strategica per lo sviluppo della città di Napoli e della Regione Campania, senza dimenticare la convenienza di non disperdere quanto già compiuto in esecuzione del piano di bonifica, con l'utilizzazione di ingenti finanziamenti pubblici.

(2-00024)

Interrogazioni

BORDON, DENTAMARO, MANCINO, PEDRINI, BATTISTI, PETRINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere:

le cause, le circostanze e le responsabilità del gravissimo episodio di Genova in cui ha perso la vita il giovane Carlo Giuliani;

quali direttive siano state impartite ai responsabili dell'ordine pubblico per riconoscere e distinguere le centinaia di provocatori che si identificano nel movimento aggressivo denominato «*black block*» dalle decine di migliaia di cittadini che volevano solo manifestare pacificamente senza arrecare danni a cose o a persone;

se le direttive emanate risultino essere state applicate e nel caso contrario se siano state individuate precise responsabilità;

se dopo i tragici fatti di Genova, che hanno visto il venir meno delle dichiarate intenzioni del Governo di garantire sia uno svolgersi sereno dell'incontro del G8 sia il diritto degli antiglobalizzatori a manifestare contestualmente il loro dissenso, non si rinvengano eventuali responsabilità politiche da parte dell'Esecutivo e se non si ritenga opportuno, alla luce dei fatti accaduti, riconsiderare le modalità di svolgimento e la stessa produttività di questi eventi.

(3-00067)

MARTONE. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Premesso che:

in data 19 luglio hanno attraccato al molo del porto di Ancona i traghetti greci Blue Star 2 e Superfast 4 che trasportavano circa 1500 attivisti greci giunti per manifestare pacificamente a Genova;

cento tra poliziotti e carabinieri sono saliti a bordo delle due navi per identificare i passeggeri; tra questi 135 sono stati considerati «pericolosi per l'ordine pubblico» e rimandati a Patrasso con la stessa nave sulla quale erano arrivati, malgrado la richiesta del governo ellenico di farli sbarcare;

tra gli indesiderati vi erano numerosi dirigenti di un partito della sinistra greca, il Synapsismos, compreso un componente della segreteria nazionale;

considerato che:

pur in presenza della sospensione del trattato di Schengen sulla libera circolazione, il provvedimento di rimpatrio dei greci è sembrato eccessivo e programmato, in quanto in tale occasione non ci si è limitati ai controlli doganali (richiesta di documenti ed ispezioni), ma è stata vietata a dei cittadini comunitari la libera circolazione senza comprovate motivazioni;

il provvedimento di rimpatrio ha portato a scontri inevitabili tra polizia e attivisti greci, vista la sconcertante procedura adottata dalle forze dell'ordine italiane;

l'intervento della forza pubblica è avvenuto in ambito extraterritoriale in quanto le due navi battevano bandiera greca;

visto che formale protesta è stata presentata dal portavoce del Ministro degli esteri greco, Panos Begitis, e analogamente alcuni manifestanti dimostravano il loro disappunto davanti alla sede dell'ambasciata italiana ad Atene,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare perché venga ristabilito un corretto rapporto con uno Stato membro della Comunità europea violato attraverso il comportamento tenuto dai rappresentanti della forza pubblica;

se i Ministri interrogati non ritengano che le disposizioni impartite alle forze dell'ordine di Ancona siano in contrasto con le norme del trattato della Comunità europea a cui ogni singolo Stato membro è tenuto all'osservanza;

quali passi il Governo intenda adottare perché venga ricomposta la questione nei confronti del governo greco, considerato che la Grecia è Stato membro dell'Unione europea e che il deplorabile episodio ha coinvolto dirigenti ed esponenti di un partito di quello Stato.

(3-00068)

CASTELLANI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che si sta attuando un piano di ristrutturazione dell'Ente Poste che prevede la chiusura o il ridimensionamento di molti uffici postali della Regione Umbria con particolare riguardo alle zone di montagna, che per la loro marginalità dovrebbero avere una maggiore considerazione in termini di servizi;

che tale ristrutturazione, che in molti casi nella zona della Valnerina assume la forma di limitata apertura settimanale dell'ufficio postale, sta generando forte malcontento nella popolazione;

che soprattutto gli anziani sono costretti a defatiganti spostamenti per riscuotere la pensione o per altre operazioni attesa anche la nuova presenza di altre opportunità come gli sportelli di istituti bancari;

che non è possibile privare di ogni servizio le zone marginali del nostro paese senza il rischio di un ulteriore spopolamento di queste zone ove la presenza del presidio umano è essenziale anche ai fini della loro valorizzazione ambientale,

si chiede di conoscere se si intenda intervenire presso l'Ente Poste al fine di evitare l'attuazione di un piano di ristrutturazione così penalizzante per le zone montane del nostro paese segnalando che il rapporto tra costi – benefici per un servizio pubblico, quale quello postale, debba in ogni caso tenere conto della valenza sociale dello stesso.

(3-00069)

BERGAMO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per le politiche comunitarie.* – Premesso che:

è certamente noto come l'ordine di recupero degli sgravi contributivi concessi alle imprese produttive di Venezia e Chioggia da parte della Commissione europea sarà causa di enormi danni economici per le aziende interessate del territorio e per l'intera economia potendo essere, in taluni casi, causa diretta di fallimento o messa in liquidazione delle aziende più deboli e meno capitalizzate;

è altrettanto noto l'impegno con cui le associazioni di categoria, costitutesi nel Comitato Venezia Vuole Vivere per affrontare meglio la problematica, hanno cercato di contrastare con due anni di battaglie tale evenienza, sia sul piano politico che su quello tecnico e giuridico, cercando di illustrare alla Commissione la specialità di Venezia e Chioggia, peraltro notoria, specialità che rende incomparabile la situazione delle aziende produttive che operano in tale città rispetto ad ogni altra d'Europa;

in esito a tali azioni supportate sia in sede tecnica che in quella diplomatica dello Stato italiano la Commissione europea ha mostrato nei mesi scorsi un'apertura seppure contraddittoria nei riguardi di quelle attività che non operino in regime di concorrenza e che rientrino nella specificità di Venezia e Chioggia, affidando allo Stato membro il compito di individuare tali aziende;

a fronte di tale apertura l'INPS ebbe a sospendere l'azione di recupero, pur in procinto di essere avviata, per consentire ai rappresentanti delle imprese di fornire ulteriori elementi per individuare le tipologie di imprese che siano assolutamente riconducibili a tale specificità, e quindi non operino in regime di concorrenza tra Stati;

tra i vari settori presi in esame è emerso con tutta evidenza ed in modo incontestabile il settore del trasporto persone e merci operante nel territorio lagunare, proprio per il suo intimo e necessario legame con la specificità lagunare di Venezia e Chioggia,

si chiede di conoscere:

l'esito della conferenza dei servizi tenutasi nei giorni scorsi e aggiornata a lunedì 23 luglio;

quale sia l'orientamento del Governo rispetto alla discrezionalità concessa dalla Commissione europea circa l'autonoma individuazione delle imprese da non assoggettare a recupero;

se non si ritenga comunque il trasporto lagunare delle merci, al pari di quello delle persone già ammesso dalla Commissione, un settore assolutamente connesso con la specificità di Venezia e Chioggia in quanto costituito da piccole imprese che possono operare unicamente in laguna sia per la tipologia dei mezzi di trasporto che per il regime autorizzatorio;

se non si ritenga altresì opportuno che si provveda affinché l'INPS non proceda ad alcuna richiesta di recupero sino al completo chiarimento della problematica e comunque fino alla più completa ed esauriente individuazione dei settori da escludere dal recupero e alla conclusione delle

cause intentate dalle imprese avanti la Corte di giustizia della Comunità europea.

(3-00070)

LONGHI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che nel mese di giugno, in una riunione tenutasi al Viminale, il Ministro in indirizzo si era impegnato con i parlamentari liguri a garantire:

la sicurezza dei Capi di Stato riuniti all'interno della zona rossa;

l'incolumità dei manifestanti non violenti;

la sicurezza della città di Genova;

considerato che il Ministro ha dato attuazione soltanto al punto 1, che non solo non ha garantito la sicurezza dei non violenti, ma che le forze dell'ordine hanno colpito solamente i manifestanti pacifici e lasciato agire indisturbati i delinquenti delle «bande nere» che hanno messo a ferro e fuoco la città;

considerato inoltre che il Ministro in indirizzo, pur essendo ligure, non è stato presente a Genova in occasione del Vertice G8 e che è stato «esautorato» dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri Fini,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ammettere di non aver mantenuto gli impegni presi.

(3-00071)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BALBONI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

recentemente alcune compagnie di assicurazione (in particolare Sara – Winterthur – SAI) non dispongono più il trasferimento delle pratiche relative al risarcimento dei danni derivanti dalla circolazione stradale (RCA) presso gli ispettorati sinistri più vicini alle residenze dei danneggiati o di chi li rappresenta, come avvocati e agenzie di infortunistica;

tale ingiustificato rifiuto, che contraddice una antica e consolidata prassi, crea particolare disagio a coloro che, per far valere i propri diritti o quelli dei propri rappresentati, sono costretti a trattare la pratica di risarcimento «a distanza», con inevitabile aggravio di costi e dilatazione di tempi, determinando una odiosa situazione di forza a favore delle compagnie interessate, in particolare quando si tratta di sottoporre a visita medica gli infortunati, costretti a recarsi presso i medici fiduciari delle compagnie e degli ispettorati competenti (e quindi in città anche molto distanti dalle residenze degli infortunati),

l'interrogante chiede di sapere:

quale giudizio dia il Ministro in indirizzo;

quali iniziative intenda assumere per ristabilire le legittime aspettative degli assicurati.

(4-00211)

COMPAGNA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

negli ultimi anni non pochi giovani ricercatori italiani, soprattutto nel campo fisico e biomedico, hanno abbandonato l'Italia per lavorare in altri paesi soprattutto di lingua inglese come il Regno Unito, gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia;

l'introduzione della autocertificazione ha consentito e consente loro di vantare titoli di rilievo incerto, data la grande disparità degli ordinamenti accademici dei vari paesi, specie di quelli ove la laurea non abbia valore legale e dove titoli e posizioni accademiche si raggiungano senza concorso;

la sola autocertificazione non dovrebbe bastare in un campo così delicato, nel quale si corre il rischio che studiosi italiani siano scavalcati da «pseudo-colleghi» privi di titoli per essere ammessi ai ruoli a cui aspirano,

l'interrogante chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di evitare i rischi menzionati nella premessa, anche predisponendo nitidi e verificabili criteri di equipollenza.

(4-00212)

DE PAOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* – Premesso:

che l'articolo 8 della legge n. 124 del 1999 stabilisce il passaggio nei ruoli dello Stato – a decorrere dal 1° gennaio 2000 – di tutto il personale ausiliario, tecnico e amministrativo delle scuole dipendente dagli enti locali;

che successivi accordi sindacali sono stati intavolati al fine di regolare gli aspetti economici e retributivi, nell'intento di escludere la possibilità che il passaggio dai ruoli locali al ruolo statale comporti pregiudizi sotto il profilo retributivo e normativo;

che, allo stato attuale, risulta che in molte province, ed in particolare nell'ufficio agli studi della provincia di Brescia, risultano scoperti un gran numero di posti a tempo determinato che, secondo stime, ammonterebbero a 1300 unità;

tenuto conto che, alla data del passaggio allo Stato, per alcune figure professionali era ancora aperta la graduatoria del concorso emanato dalla provincia di Brescia e che un consistente numero di candidati, pur essendo stati ritenuti idonei, di fatto non hanno ottenuto il passaggio alle dipendenze dello Stato,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure si intenda adottare affinché vengano verificati i titoli in possesso del personale trasferito nei ruoli dello Stato.

(4-00213)

EUFEMI. – *Ai Ministri delle attività produttive e dell'ambiente.* –
Premesso che:

centinaia di imprese nel settore del recupero e dello smaltimento dei rifiuti dislocate su tutto il territorio italiano e rappresentate da un sindacato nazionale di categoria (URRA-Unionquadri) segnalano tutta una serie di restrizioni alla libera iniziativa economica ed ai principi in tema di libertà di concorrenza, determinate da talune norme della legge 9 novembre 1998, n. 475 (disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti ambientali), nonché della legge 5 febbraio 1997, n. 22 (attuazione delle direttive CEE sui rifiuti pericolosi, sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio);

la prima disposizione della legge 9 novembre 1998, n. 475, prevede un obbligo di conferimento obbligatorio dei rifiuti costituiti da batterie esauste ad apposito consorzio COBAT e quindi il versamento al medesimo dei proventi ricavati dal sovrapprezzo imposto sull'acquisto di batterie;

la disposizione di legge in questione finisce per favorire ingiustificatamente il COBAT rispetto agli altri operatori del settore consentendo grazie al regime di conferimento obbligatorio e di contribuzione imposta a carico del consumatore il superamento delle regole di mercato e l'aggiornamento della concorrenza a danno di quelle aziende che non fruiscono di tali benefici;

la situazione così delineata è divenuta oggetto di valutazione da parte del Consiglio di Stato che con parere del 2 dicembre 1998 vi ha ravvisato la violazione delle norme comunitarie in tema di libertà di concorrenza e di quelle nazionali e costituzionali in tema di libertà di impresa;

in merito inoltre è stato avviato innanzi alla Commissione Europea e nei confronti dell'Italia il reclamo n.1999/5035 avente ad oggetto «ostacoli all'esportazione di batterie al piombo usate – articoli 28 – 30 CE». A seguito di questo atto, la Commissione Europea ha inviato in data 21 maggio 2001 una lettera di costituzione in mora alle autorità italiane;

per quanto attiene alla legge 5 febbraio 1997, n. 22, essa istituisce dei consorzi di settore cui viene devoluta l'attività di raccolta dei rifiuti di imballaggi (nel caso di specie CONAI e COMIECO, titolari di personalità giuridica e destinatari dei contributi imposti *ex lege* sugli imballaggi). È stato così imposto l'obbligo del conferimento degli imballaggi a base celulosica all'apposito consorzio di filiera COMIECO con il conseguente versamento al medesimo dei proventi ricavati dal sovrapprezzo imposto sull'acquisto di imballaggi nuovi. In tal modo, come nel precedente caso del consorzio COBAT, la legge in questione finisce per favorire ingiustificatamente il consorzio rispetto agli altri operatori del settore, consentendo grazie al regime di conferimento obbligatorio e di contribuzione imposta a carico del consumatore il superamento delle regole di mercato e l'aggiornamento della concorrenza a danno di quelle aziende che non fruiscono di tali benefici;

la legge stessa poi prevede degli accordi di programma tra il predetto consorzio e gli enti locali. Su tale base è stato stipulato tra l'Asso-

ciazione dei Comuni d'Italia ed il predetto consorzio un accordo di programma che estende la favorevole normativa di legge anche ad attività di riciclaggio estranee alle previsioni contenute come ad esempio la raccolta differenziata di carta grafica;

in tal modo anche in questo caso un'attività prevista e favorita da normative speciali finisce per inserirsi in campi estranei alla disciplina di legge costituendo così un elemento perturbatore delle concorrenze e della libertà di impresa;

si determina tra l'altro in questo modo uno squilibrio nei rapporti concorrenziali a favore di quelle aziende manifatturiere che possono attingere dai consorzi a prezzi convenzionali anche materiali non di pertinenza (come le carte grafiche);

inoltre i finanziamenti attribuiti ai consorzi in base all'articolo 40 della legge 5 febbraio 1997 finiscono per sostenere anche attività estranee all'operatività della legge estendendo al di fuori delle previsioni della medesima alterazioni al normale regime di concorrenza;

tutti questi aspetti sono divenuti oggetto di un articolato esposto inoltrato nel settembre 2000 all'Autorità Garante e che ad oggi non ha sortito esito alcuno;

in entrambe le ipotesi la situazione normativa delineata determina negli specifici contesti di settore un grave limite allo sviluppo ed al potenziamento di nuove realtà produttive ed occupazionali con conseguente ricaduta negativa anche nei confronti di aziende estranee al settore e sull'economia nazionale. Essa influisce altresì sui costi finali che i consumatori - utenti dovranno sostenere con conseguente ricaduta sui costi e sui prezzi. Essa allo stato costituisce uno dei punti più evidenti e marcati di situazioni di monopolio ed ostacolo alla libertà di impresa;

in entrambi i casi seri sono i rilievi di natura costituzionale e di disciplina comunitaria che a breve potrebbero mettere in discussione in maniera impreveduta importanti corpi di leggi o provocare giudizi negativi degli organi comunitari,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo rispetto alle questioni richiamate e se non ritengano utile il coinvolgimento e l'apporto della associazione di categoria per definire una nuova disciplina legislativa o interpretativa delle citate disposizioni, ivi compresi gli statuti dei consorzi che operano in tale contesto, affinché, fatta salva la specificità di tali settori, si consenta il massimo rispetto della libertà di impresa e di concorrenza.

(4-00214)

EUFEMI. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che presso il Centro Educativo Speciale Municipale di Torino prestano servizio numerose insegnanti che hanno ripetutamente espresso la necessità di una verifica per il riconoscimento del profilo di

insegnante di sostegno nella scuola dell'obbligo e la richiesta di inserimento nella graduatoria delle insegnanti di attività di sostegno. In particolare si sottolinea che:

sono dipendenti del Comune di Torino con l'inquadramento in Categoria C (ex VI profilo) (articolo 18 del contratto integrativo aziendale per i dipendenti da enti locali);

la mansione svolta è quelle di insegnanti presso i Centri Educativi Speciali Municipali con prestazione a tempo pieno;

i Centri Educativi Speciali Municipali (CESM) furono istituiti dalla città di Torino nel 1969, rivolti all'utenza non scolarizzabile;

i Centri furono assorbiti dalla scuola materna, senza però tenere conto dell'età cronologica della fascia d'utenza cioè l'età dell'obbligo scolastico dai 6 ai 14 anni;

il personale docente dei Centri Educativi è selezionato tra il personale docente operante presso la Scuola materna, in possesso dei seguenti titoli di studio:

diploma di Scuola Materna;

diploma di Abilitazione Istituto Magistrale;

diploma di Insegnante di Ortofrenica (condizione *sine qua non*);

diploma di fisiopatologia;

fino al momento dell'applicazione della legge-quadro sull'*handicap* emanata nel 1993, i Centri Educativi (dislocati in quattro diverse sedi) erano costituiti da classi con quattro insegnanti che svolgevano attività individualizzate. In questo contesto il personale docente era inquadrato con la qualifica di Insegnanti di Scuola per l'infanzia ed era previsto un orario di 30 ore settimanali di docenza più 5 ore settimanali di monte ore;

in seguito all'applicazione della legge-quadro l'utenza dei Centri Educativi è accolta presso le scuole elementari o medie di Stato per cui le insegnanti collaborano con Medici Neuropsichiatri dell'alunno/a, Coordinamento Handicap del Comune, Dirigenti e Docenti della Scuola di Stato, Provveditorato e Dirigenti e Docenti dei vari centri pur rimanendo tuttavia inserite nelle declaratorie contrattuali quali Insegnanti di Scuola per l'Infanzia;

nell'aprile del 1998 il Comune di Torino dispose il passaggio alla qualifica di Insegnanti di attività integrative con le seguenti disposizioni:

riduzione dell'orario di servizio settimanale a 24 ore di docenza più monte ore;

conseguente riduzione del salario mensile pari a circa lire 200.000;

dal 1998 le insegnanti non hanno la nomina in Provveditorato (ogni piano educativo individualizzato P.E.I. è concordato con il Provveditorato agli Studi);

nel corso dell'anno 2000 le insegnanti di attività integrative operanti presso le scuole elementari o medie di Stato vengono trasposte nella qualifica di Insegnanti di Sostegno di Scuola dell'Obbligo; le insegnanti dei Centri Educativi non beneficiano della suddetta trasposizione (per la

suddetta trasposizione il Comune di Torino non subiva nessun aggravio di spesa);

in più di un'occasione gli insegnanti operanti presso i Centri Educativi hanno svolto attività di sostegno presso le Scuole Elementari e Medie di Stato,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sul problema sopraccitato e quali iniziative intenda assumere al riguardo.

(4-00215)

FALCIER, PASINATO, TREDESE, DE RIGO, FAVARO, MAINARDI, ARCHIUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

tra le priorità dell'attuale Esecutivo è stata indicata la radicale riforma, se non l'abolizione, del meccanismo dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP);

per effetto del complesso articolarsi di variegati elementi di indeducibilità, tra i quali spiccano per rilevanza il costo del lavoro e gli oneri finanziari, l'IRAP ha consentito ai precedenti governi di millantare una presunta riduzione del carico fiscale complessivo rispetto al precedente sistema dell'ILOR;

l'articolo 10 della legge 8 maggio 1998, n. 146, ha fornito alle Amministrazioni lo strumento degli «Studi di settore» con il fine di consentire un alleggerimento sostanziale degli adempimenti contabili e formali a carico delle imprese;

la reale applicazione del succitato articolo 10 ha in realtà comportato che l'impresa, al fine di ottemperare correttamente alla legge e per effetto di una complicatissima normativa di dettaglio, è in realtà tenuta al mantenimento di molteplici categorie d'evidenze contabili;

il decreto legislativo 27 aprile 2001, n. 193, ha dato attuazione alla riscossione coattiva dei crediti erariali prevedendo all'articolo 77 che, decorsi 60 giorni dalla notificazione della cartella di pagamento, il concessionario può procedere all'iscrizione di ipoteca sugli immobili del debitore e dei coobbligati;

la suddetta iscrizione scatta nel caso in cui l'importo delle somme iscritte a ruolo e degli oneri di riscossione superi il tetto dei tre milioni di lire,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che, in vista di una più completa riforma del sistema imposto relativo all'IRAP, sia necessario dare un forte segnale attraverso un primo provvedimento che consenta all'impresa la deducibilità, anche se inizialmente solo parziale, dell'Imposta regionale sulle Attività Produttive;

se non si ritenga utile una revisione dello strumento degli «Studi di settore» di cui all'articolo 10 della legge 8 maggio 1998, n. 146, nel senso della semplificazione degli adempimenti richiesti all'impresa;

se non si ritenga infine che l'iscrizione ipotecaria debba essere rivisitata nel senso di rapportarla a crediti erariali di importi ben superiori ai tre milioni di lire stabiliti dalla legislazione vigente.

(4-00216)

MANZIONE. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali, della giustizia e per le politiche comunitarie.* – Premesso che con precedente interrogazione (4-00114) si sollevavano dubbi e perplessità in ordine al progetto speciale di forestazione nelle aree a rischio idrogeologico della Regione Campania, approvato con delibera CIPE n. 232 del 6 agosto 1999 per l'importo complessivo di lire 80 miliardi;

considerato:

che ai dubbi ed alle perplessità già evidenziate con la richiamata interrogazione si aggiunge che i terreni di proprietà comunale concessi in fitto alla IVAM risultano gravati da usi civici e che i provvedimenti di concessione dei finanziamenti sono stati adottati dal commissario *ad acta* senza che fosse intervenuto, preliminarmente, il necessario cambio di destinazione;

che i terreni interessati da tali rimboschimenti risultano essere in gran parte pascolivi, per cui si teme l'insorgere di conflitti tra la vecchia destinazione a pascolo e la nuova a bosco;

che, nonostante tutte le perplessità e le negatività evidenziate, le risorse destinate a tale progetto sono state incrementate di ben 100 miliardi con legge n. 122 del 27 marzo 2001, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 17 aprile 2001, n. 89,

si chiede di conoscere:

se corrispondano al vero le circostanze enunciate in premessa;

se gli interventi finanziati siano compatibili con la programmazione forestale della Regione Campania;

quali urgenti provvedimenti si intenda assumere per sospendere l'attuazione del suddetto Progetto Speciale;

se non si ritenga opportuno assegnare i fondi di cui alla legge n. 122 del 27 marzo 2001 direttamente alla Regione Campania provvedendo nel contempo alla cessazione di ogni attività della struttura del commissario *ad acta*.

(4-00217)

MASSUCCO. – *Ai Ministri della sanità e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che l'articolo 3, paragrafo 1, del Regolamento CE n. 2777/2000 del 18 dicembre 2000 prevede, come misura di sostegno al mercato comunitario delle carni bovine, mercato in profonda crisi a causa della comparsa di nuovi casi di encefalopatia spongiforme bovina (BSE), che venga erogata ai produttori una somma per l'acquisto di bovini di età superiore a 30 mesi destinati alla distruzione. L'articolo 4, paragrafo 2, nel fissare le modalità di erogazione, stabilisce che per ogni animale interamente di-

strutto la Comunità cofinanzia le spese sostenute dagli Stati membri ai sensi del paragrafo 1;

che il 7 marzo 2001 il Ministero della sanità rispondeva a un quesito avente ad oggetto il campo di applicazione del citato Regolamento comunitario n. 2777/2000. Il quesito, posto da un assessorato regionale, concerneva «la possibilità che i bovini di età superiore a 30 mesi e per i quali fosse stato disposto l'abbattimento, poichè affetti da tubercolosi, brucellosi o leucosi nel corso delle operazioni previste dai piani di risanamento nazionali», potessero beneficiare dell'indennizzo previsto dalla citata normativa europea. Ciò consentirebbe il cumulo dell'indennizzo nazionale con quello comunitario. Al riguardo il Ministero della sanità concludeva nel negare la predetta possibilità di cumulo, accordando invece ai produttori un'opzione di scelta sui due differenti tipi di rimborso;

che, quasi contestualmente, in data 13 aprile 2001, il Ministero delle politiche agricole e forestali, su identico quesito presentato dalla Confederazione nazionale coltivatori diretti, forniva una interpretazione del Regolamento comunitario in senso opposto. L'Amministrazione delle politiche agricole ritiene infatti che «i bovini di età superiore ai 30 mesi non sottoposti a test anti-BSE possono beneficiare delle indennità di conferimento previste dal Regolamento in oggetto soltanto se risultano idonei al consumo umano». Poiché «la normativa comunitaria non prevede ulteriori vincoli, salvo quello di eventuali doppi esborsi a carico del bilancio comunitario»... «nulla osta che il produttore possa beneficiare delle due indennità... purché le carni ottenute da detti animali rechino il bollo sanitario comunitario, che identifica il prodotto idoneo al consumo umano»,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tale difformità di pareri che riguardano una categoria, quella degli allevatori, già provata dalle note vicende di emergenza veterinaria e sanitaria;

se e in quali modi e tempi intendano uniformare il parere fornito agli operatori del settore.

(4-00218)

NESSA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*
– Premesso che:

con decreto ministeriale n. 103 del 4 giugno 2001 il Ministro della pubblica istruzione ha dato applicazione al decreto 25 maggio 2000, n. 201, nella parte in cui prevede la formazione di graduatorie di Circolo e di Istituto ai fini del conferimento delle supplenze;

l'articolo 4 del predetto decreto ministeriale stabilisce il termine di 30 giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* per la produzione della domanda di inclusione nelle graduatorie;

al successivo articolo 5, comma 3, il decreto ministeriale in oggetto stabilisce che per gli aspiranti che hanno in corso procedure per il conseguimento di abilitazioni di idoneità, potrà essere richiesto l'inseri-

mento nella 2^o fascia purché, entro il 31 agosto 2001, l'aspirante abbia conseguito l'abilitazione o l'idoneità;

analogamente il successivo comma 4 stabilisce che gli aspiranti che conseguono il titolo di specializzazione per l'insegnamento nel sostegno dopo la data di scadenza del termine per presentare domanda di inclusione nelle graduatorie, ma entro il termine del 31 agosto 2001, hanno titolo a richiedere l'inclusione nei relativi elenchi per l'insegnamento nel sostegno;

il comma 5 del medesimo articolo 5 introduce un'ulteriore deroga in favore di coloro che conseguiranno l'abilitazione o l'idoneità nel corso dell'anno scolastico 2001/02;

tale deroga consentirà loro di richiedere l'inclusione in coda alla seconda fascia delle graduatorie di Circolo o di Istituto;

a decorrere dal 1984 la copertura dei posti di sostegno agli alunni portatori di *handicap* è assicurata attraverso l'assunzione di docenti in possesso del prescritto titolo di specializzazione, titolo di precedenza assoluta rispetto ai docenti di ruolo non specializzati;

in un ambito così delicato, come quello dell'*handicap*, l'orientamento ministeriale è teso ad assicurare l'assunzione su posti di sostegno a tutela degli allievi handicappati e delle loro famiglie affinché la delicata funzione di sostegno venga attribuita a personale specializzato,

si chiede di sapere, considerata la pressante necessità di copertura del fabbisogno scolastico e delle aspettative di chi ha dedicato due anni di lavoro alla propria preparazione in una professione importante e delicata, se non si ritenga opportuno estendere la proroga dei termini prevista dall'articolo 5, comma 5, del decreto ministeriale n. 103 del 4 giugno 2001 anche a coloro che sono in procinto di conseguire la specializzazione per l'insegnamento nel sostegno nel corso dell'anno scolastico 2001/02.

(4-00219)

NIEDDU. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

è stato costituito presso il Ministero delle attività produttive, Direzione Generale per lo sviluppo produttivo e la competitività con Decreto 12 novembre 1997, un organismo collegiale, a carattere permanente, denominato «Osservatorio» per il settore chimico, nel quale sono rappresentati: il Ministero delle attività produttive, la Federchimica, l'Unionchimica, la FULC, i Ministeri dell'ambiente, del commercio con l'estero, della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

l'attività dell'Osservatorio ha portato all'elaborazione di una nuova strategia per la chimica italiana con progetti di riqualificazione dei poli chimici ed in tale quadro alla definizione di quattro obiettivi strategici:

favorire la nascita di iniziative produttive di piccola e media dimensione;

favorire la nascita ed il rafforzamento di sistemi integrati di imprese;

riequilibrare domanda e offerta di servizi e *utilities*;

fare dei poli chimici un punto di riferimento per il sistema produttivo locale;

per conseguire tali obiettivi sono necessarie:

bonifiche, assistenza alla realizzazione degli interventi di bonifica, e di qualificazione ambientale previsti dal decreto ministeriale n. 471 del 1999;

reindustrializzazione, con censimento delle infrastrutture e dei servizi esistenti ed individuazione dei relativi fabbisogni da soddisfare per eventualmente completarli;

individuazione delle iniziative da realizzare, dei soggetti attuatori, delle risorse utilizzabili;

in questo ambito da parte dell'Osservatorio si è proceduto ad indicare una strategia di riqualificazione dei poli chimici sardi nel contesto dello sviluppo economico-produttivo della Sardegna, dunque del ruolo della chimica nell'isola e del ruolo Enichem, con riferimento alla situazione nei siti di Cagliari, Ottana e Porto Torres;

il 6 aprile 2001 presso la Presidenza della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna è stato costituito e si è insediato l'Osservatorio Regionale per la chimica in Sardegna, presieduto dal Presidente della Giunta Regionale,

l'interrogante chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Governo in relazione al lavoro istruttorio compiuto dall'Osservatorio nazionale di concerto con quello regionale, ed in particolare in relazione alla ipotesi di accordo di programma quadro per gli insediamenti chimici presenti in Sardegna.

(4-00220)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00069, del senatore Castellani, sulla ristrutturazione del sistema postale in Umbria;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00070, del senatore Bergamo, sul recupero degli sgravi contributivi concessi alle imprese produttive di Venezia e Chioggia.

Interrogazioni svolte in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione è stata svolta presso la Commissione permanente:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), nella seduta n. 12 del 23 luglio 2001:

3-00067, dei senatori Bordon ed altri, sui fatti verificatisi a Genova in occasione del vertice del G8.

